

TREVISO

Nuovi giudici per l'inchiesta su Rauti?

(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



GINEVRA

Corteo di protesta contro la sentenza per Mattmark

(A PAGINA 4)

I comunisti prospettano agli elettori una svolta democratica

Si sviluppa il dialogo del PCI con i cittadini

Con centinaia di assemblee e comizi in varie zone del Paese si è aperta la campagna elettorale - A Palermo discorso del procuratore Cesare Terranova, candidato indipendente nelle liste comuniste - Grande manifestazione pubblica a Torino con G.C. Pajetta

Dopo il 13° Congresso

Le posizioni del PCI al centro della polemica elettorale

Indiretto riferimento di Andreotti allo scandalo Birindelli - Discorsi di Valori, Fanfani e Forlani

ROMA, 19 marzo

Le valutazioni e le proposte del PCI, quali sono scaturite dal XIII Congresso, sono state al centro delle polemiche della domenica elettorale. Praticamente non vi è stato oratore che in qualche modo non si sia misurato, dopo aver parlato della grande asse comunista, gli esponenti della DC, in particolare, sentendo il pungolo della grande sfida avanzata dal nostro partito, hanno cercato non tanto di contare l'analisi su cui poggia la proposta politica di un governo di "volta democratica", quanto di individuare pretese carenze di concretezza programmatica (Signorello) o di autonomia (Cassiani) o di democraticità (Gatto) che sarebbero tutte tare di cui il Partito sarebbe incapace di liberarsi.

Non è neppure mancato l'appello del solito Benamati a evitare una franchia di voti d.c. che si tradurrebbe nell'immediata instaurazione del comunismo: il grande sogno dello sfuocato clericale rimane una riedizione del 1948.

Il segretario della DC Forlani ha fatto un discorso assai allarmato: dopo aver evitato una franchia di voti d.c. che si tradurrebbe nell'immediata instaurazione del comunismo: il grande sogno dello sfuocato clericale rimane una riedizione del 1948.

All'insegna di «La parola al Paese!», il nostro partito ha tenuto ieri, domenica, centinaia di assemblee e numerosi comizi popolari in cui in varie zone si è aperta la campagna elettorale. Lavoro, occupazione, casa, pensioni, difesa e sviluppo della democrazia sono i temi per i quali i comunisti indicano soluzioni positive nell'ambito della realizzazione di una svolta democratica nel nostro Paese. Solo nella città e nella provincia di ROMA gli oratori del partito hanno tenuto ieri 36 comizi, mentre si sono svolte 14 assemblee di sezione; altre 14 assemblee, rispettivamente aperte agli artigiani, ai commercianti e ad altre categorie di ceti medio, sono indette per oggi.

A FIRENZE il partito ha tenuto sette comizi di apertura della campagna elettorale a Montespertoli, Vicchio, Figline Valdarno, Imprato, Lecce, San Casciano, Acone. A SIENA la campagna elettorale è stata aperta con un grande comizio del compagno Di Giulio in piazza Matteotti. In tutta la Toscana i comizi e le assemblee elettorali del partito sono stati infatti decise con una folla affluente di pubblico.

A TERNI il comizio di apertura sarà tenuto oggi da Ingrao. In Campania i comizi comunisti si sono tenuti ieri ad AVERLINO e SALERNO e in numerose altre località minori tra cui Chianca e Capriano. Nella provincia di NAPOLI si sono svolte dieci affollate assemblee elettorali a Fomiglianella, Arco, Nolano, S. Maria Vesuviana, Caserta, Frattamaggiore, Giuliano, Pozzuoli, Portici, Torre Annunziata e Napoli città.

A PALERMO l'apertura della campagna elettorale del PCI con il compagno Macaluso e con il procuratore Cesare Terranova, candidato indipendente nelle nostre liste, di cui diamo più sotto un resoconto del suo discorso.

A TORINO, al teatro Aliberti, in una seconda assemblea pubblica, il nostro Partito ha risposto ai comizi di manifestanti (seconda pagina) ai numerosi comizi che compagni e simpatizzanti hanno posto attorno alla situazione politica e alle prospettive di rinnovamento proposte dal Partito.

Ad ALESSANDRIA, la campagna elettorale è stata aperta dal compagno Ugo Pochioli, membro della Direzione e capolista per la circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 19 marzo

Una calda, lunga ovezza ha salutato stamane a Palermo - nel corso dell'apertura della campagna elettorale del nostro Partito - la prima apparizione del procuratore Cesare Terranova non più nelle consuete vesti di magistrato, ma in quelle di cittadino politicamente impegnato come candidato indipendente nelle liste del PCI. Alle migliaia di comunisti e democratici che gremito la grande arena Nazionale, ed ai quali ha poi parlato il compagno Emanuele Macaluso segretario regionale e membro dell'ufficio politico del Partito, Terranova è stato presentato - assieme agli altri candidati del PCI per la circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti - dal segretario della federazione, Gianfrancesco Pajetta.

Il presidente del Consiglio ha preso spunto da un convegno del gruppo delle medaglie d'oro a valor militare per svolgere alcune considerazioni sul ruolo delle forze armate e dei loro comandanti nella vita del Paese. La cosa riveste un certo interesse perché è da collegare con la scandalosa vicenda dell'ammiraglio Birindelli che ha fortemente imbarazzato i suoi anche recenti protettori democristiani e socialdemocratici. Andreotti disse:

ANDREOTTI

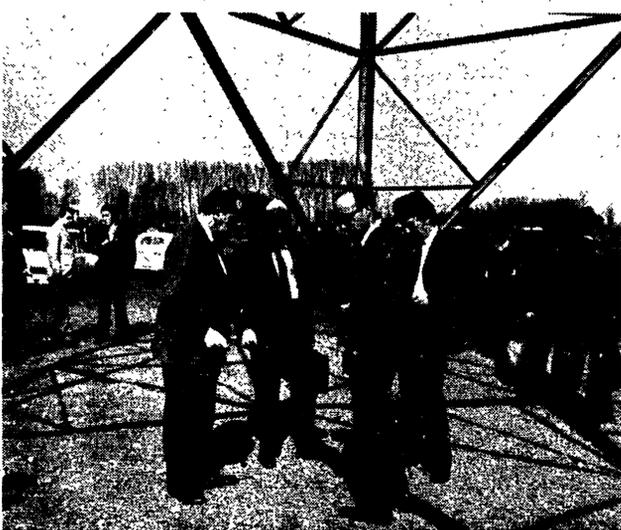
Il presidente del Consiglio ha preso spunto da un convegno del gruppo delle medaglie d'oro a valor militare per svolgere alcune considerazioni sul ruolo delle forze armate e dei loro comandanti nella vita del Paese. La cosa riveste un certo interesse perché è da collegare con la scandalosa vicenda dell'ammiraglio Birindelli che ha fortemente imbarazzato i suoi anche recenti protettori democristiani e socialdemocratici. Andreotti disse:

per le sue dure e coraggiose battaglie volte a combattere la mafia ed a spezzare i legami tra delinquenza organizzata e gruppi di potere d.c., e che quest'inverno ha siglato la sua intensa e ricca carriera con la soluzione della tragedia di Marsala, ha risposto con un breve discorso.

Ha messo in rilievo e l'ideale continuità tra la sua esperienza di magistrato e la lotta, alla quale oggi dedica ogni forza, «per il trionfo della democrazia, contro ogni forma di repressione e contro la corruzione, per il rinnovamento delle nostre strutture sociali, per la difesa della libertà e l'affermazione dei sacri principi della Costituzione repubblicana».

L'attacco delle forze eversive fasciste alle istituzioni repubblicane - ha aggiunto - è oggi tale da richiedere l'impegno attivo di ogni democratico, di ogni cittadino che crede, come io credo, ai principi della Costituzione. La nostra società oggi versa

g. f. p. SEGUE IN ULTIMA



MILANO - I consulenti di parte, professori Gilberto Marzulli e Giulio Macacaro (da sinistra), mentre discutono insieme con il perito professor Basile e con l'avvocato Dall'Ora sotto il traliccio dove venne trovato il corpo di Feltrinelli.

Sopralluogo dei periti al traliccio di Segrate

Ora si cercano i misteriosi accompagnatori di Feltrinelli

Sono loro che potrebbero fornire la chiave della sconvolgente tragedia - Il sostituto procuratore della Repubblica Viola ha detto che forse fra 48 ore potranno essere chiarite cose di rilievo - Nella zona dove si è svolta la tragedia sono state cancellate dai curiosi tracce che potevano essere importanti - Ci vorrà molto tempo per conoscere i risultati delle analisi peritali - Definiti dal questore di Milano utili alle indagini Carlo Melega (cognato dell'editore) legato ad ambienti di destra e il prof. Fioroni (di un gruppo estremizzante)

Il giorno festivo non ha fatto registrare alcuna pausa nelle indagini sulla sconvolgente morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli. A Segrate, proprio sotto il traliccio dove è stato ritrovato il corpo straziato, il sostituto procuratore Viola ci ha detto che fra 48 ore potranno essere chiarite alcune cose di un certo rilievo. Non ha detto altro. Dopo le poche parole si è stretto nel più assoluto riserbo, ma ha aggiunto che nel pomeriggio avrebbe interrogato alcune persone. Niente riposo, dunque, per il giovane magistrato che assieme al dott. Bevere conduce l'inchiesta, e niente riposo per i consulenti di parte e per i periti. A Segrate, infatti, c'è stato oggi un sopralluogo. Verso mezzogiorno, alla spicciolata, sono giunti tutti sul luogo: i primi sono stati l'avvocato Dall'Ora, legale della famiglia Feltrinelli, e il professor Giulio Macacaro. Due minuti dopo è arrivato l'altro consulente di parte, il professor Gilberto Marzulli. Poco dopo sono arrivati gli altri: il dott. Viola, il maresciallo interinale, che è il sostituto balistico della famiglia Feltrinelli, il prof. Basile che fa parte del collegio peritale, il magistero dei carabinieri Rosi, il capitano Cucchetti, il sopralluogo, come si sa, è stato chiesto dai consulenti di parte. Lo scopo è quello di non limitare le indagini alla sola autopsia. E' di notevole importanza, infatti, inquadrare la vicenda, anche ai fini di stabilire la verità sulle cause della morte, prendendo in esame i luoghi dove essa si è consumata.

Non è soltanto importante per il perito balistico osservare attentamente la zona, le varie parti del traliccio, la terra rimossa, ma anche per i medici, per stabilire l'esatta natura di tutte le lesioni, con l'esplosione non sembra abbiano alcun rapporto. L'efficacia di tali accertamenti sarebbe stata, tuttavia, ben maggiore se la zona fosse stata mantenuta sgombra in questi giorni. E' difficile capire, infatti, perché non sia stata recitata per lo meno una occupata dal traliccio. Al momento della tragedia l'erba sotto il traliccio era verde, oggi è terra bruciata. Vi scorrono continuamente i cani, si calpestando e cancellando tracce che potrebbero essere state tutt'altro che prive di interesse. Allo stato dei fatti ricostruire minutamente come si è svolta la tragedia ci pare pressoché impossibile.

In ogni caso, anche nelle condizioni in cui si presenta oggi il traliccio, i periti, i vari parti del traliccio, la terra rimossa, ma anche per i medici, per stabilire l'esatta natura di tutte le lesioni, con l'esplosione non sembra abbiano alcun rapporto. L'efficacia di tali accertamenti sarebbe stata, tuttavia, ben maggiore se la zona fosse stata mantenuta sgombra in questi giorni. E' difficile capire, infatti, perché non sia stata recitata per lo meno una occupata dal traliccio. Al momento della tragedia l'erba sotto il traliccio era verde, oggi è terra bruciata. Vi scorrono continuamente i cani, si calpestando e cancellando tracce che potrebbero essere state tutt'altro che prive di interesse. Allo stato dei fatti ricostruire minutamente come si è svolta la tragedia ci pare pressoché impossibile.

Ma anche il setacciamento operato nei giorni scorsi per rintracciare tutti i frammenti non deve essere stato così scrupoloso se stamattina, nonostante le condanne, le storse del terreno, è stato possibile trovare sotto il traliccio un pezzo di vetro, nemmeno tanto minuscolo, che a prima vista sembrava un frammento di una lente di occhiali. Anche sulla posizione esatta del corpo (era bocconi o era supino?) non ci pare sia stato raggiunto un grado assoluto di certezza.

La stessa considerazione vale per la profondità dello scavo operato per estrarre la terra, impregnata di sangue, che si trovava sotto il corpo. Il dott. Viola ha precisato che per questa operazione ci si è valsi della collaborazione di un contadino che ha aiutato a scavare con la pala. Ma fino a che punto si è scavato? E perché la buca è stata nuovamente riempita di terra? Non era più corretto lasciare tutto intatto? Non è nostra intenzione drammatizzare, ma siccome, lo ripetiamo, recita questa piccola fascia di terra non era complicato, non riusciamo a capire perché non sia stato fatto.

Il ministro della Giustizia

si schiera per le tesi della destra

Grave interferenza dell'on. Gonella

Il ministro di Grazia e Giustizia è intervenuto ieri pesantemente sull'orientamento delle indagini per la morte di Giangiacomo Feltrinelli. L'alto computo dell'on. Gonella è di estrema gravità, interferenza sull'opera degli inquirenti e dei magistrati in un caso delicatissimo. Su questo caso gravano interrogativi su cui è difficile rispondere. Da ogni parte si sono sollevati dubbi sullo svolgimento dei fatti. E, dati i precedenti, nessuno si è sentito di escludere a priori qualsiasi ipotesi, anche la più inquisitoria. Il giudice hanno promesso - non per caso - oggettività assoluta, assenza di preconcetti, ricerche in tutte le direzioni. Ma il ministro della Giustizia ha già deciso. Parlando - si noti - a una assemblea pre-elettorale del partito comunista, ha detto che «l'accertamento della verità non va confusa con le congetture della fantascienza politica».

Egli ha proseguito attaccando gli «arbitrari processi a quelle istituzioni dello Stato che hanno il compito di cercare i responsabili del terrorismo estremo». Ora qui le domande sono due. La prima è quella intorno a ciò che il Gonella intende quando parla di «fantascienza politica». E' evidente che, qui, echeggiano le posizioni della destra che definiscono in tale modo ogni tesi che prospetti l'ipotesi di una trama complessa e oscura. Ora, come può il ministro della Giustizia intervenire in tal modo? Ha già fatto egli il processo per conto suo? Sa già egli qual è la verità? Come si può permettere di definire «fantascienza politica» qualsiasi ipotesi che tenga conto della dinamica dei fatti? E' evidente il pesante tentativo di influenzare i magistrati e lo scandalo di un intervento indebitato.

La seconda domanda riguarda i cosiddetti «arbitrari processi» alle istituzioni dello Stato. Ora, in tutte le occasioni, il ministro della Giustizia è uno scandalo che si aggiunge ai tanti altri che hanno costellato in questi anni le torbide vicende milanesi. E' uno scandalo che ricade in pieno sulla DC che lo ha scelto, proprio in una situazione come questa, per un incarico così delicato.

Una forte e solida unità per la conquista del patto nazionale

Domani con i braccianti sei milioni in sciopero

Gli edili, come i lavoratori della terra, si asterranno dal lavoro per 24 ore; mentre le altre categorie dell'industria effettueranno forme di lotta differenziate - Centinaia di manifestazioni in programma - Gli agrari dicono «no» alle rivendicazioni bracciantili già accolte dai coltivatori diretti

ROMA, 19 marzo

Più di sei milioni di lavoratori delle campagne e delle fabbriche scoperanno martedì 20 marzo in una manifestazione di lotta decisa dalle varie organizzazioni. I braccianti si svolgeranno nei centri grandi e piccoli, assemblee sono previste in numerose aziende e anche gli studenti di diverse città si schiereranno con i lavoratori in lotta. Altre categorie come quelle dei ferrovieri, del commercio e del turismo hanno espresso piena solidarietà con questa grande azione alla quale hanno anche aderito le federazioni dei pensionati.

Forse per la prima volta nel nostro Paese tra i lavoratori della terra e quelli delle fabbriche si è creata una unità così stretta e così efficace nell'individuazione di obiettivi comuni e nell'azione.

Indubbiamente è un fatto nuovo e di grande significato. Le masse lavoratrici e le loro organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, mostrano di comprendere appieno il significato più generale dello scontro sociale in atto nelle campagne che vede i braccianti protagonisti di una lotta difficile, dura, per la conquista del nuovo patto nazionale.

Nelle assemblee che si sono tenute in questi giorni in alcune fabbriche, come all'Alfa Romeo a Milano, e nel corso di altri dei sindacati, è stato messo in rilievo con grande forza che metalmeccanici, chimici, alimentari, tessili, poligrafici, edili con il loro sciopero non intendono solo esprimere un atto di solidarietà, pur importante e significativo, con la categoria

dei braccianti. Gli edili del resto, come i braccianti in sciopero per 24 ore (le altre categorie adotteranno forme di lotta decise dalle varie organizzazioni), hanno una precisa piattaforma che fa leva sul grande tema dell'occupazione.

Ma al di là delle rivendicazioni delle categorie e del grande gruppo come quello della Fiat, che si batte per l'applicazione di un accordo violato dal grande monopolio dell'auto, ciò che lega i braccianti agli operai dell'industria nonché ai mezzadri e ai coloni è la consapevolezza che si sta combattendo una grande battaglia civile che interessa tutto il Paese, tutte le forze democratiche.

Non è un caso che lo scontro si sia venuto polarizzando nelle campagne. La Controcultura ha prima rifiutato una mediazione del ministro del Lavoro, poi addirittura non ha voluto dare una risposta allo stesso ministro ed alle organizzazioni sindacali bracciantili che si sono accordate con le organizzazioni dei coltivatori. L'alleanza contadini e la Coldiretti. I sindacati dei braccianti non hanno firmato l'intesa in attesa di un ritorno degli agrari al tavolo della trattativa. Ritorno che non c'è stato. Se le richieste dei braccianti e dei salariati agricoli sono supportabili per un coltivatore, non si capisce bene perché non lo dovrebbero essere per chi possiede moderne aziende capitalistiche che rendono fior di quattrini.

Il «no» della Controcultura è dunque un «no» politico, è un estremo tentativo di bloccare ogni processo di rinnovamento nelle campagne, di mantenere in piedi tutti i vecchi rapporti fondari che hanno permesso enormi rendimenti parassitarie mentre le campagne sono state sempre più travolte da una crisi di spaventose dimensioni. E' un estremo tentativo di bloccare ogni processo di rinnovamento del Mezzogiorno la cui disgregazione è andata di pari passo con quella dell'agricoltura. Si tratta cioè di due cardini della vita del Paese. Dal modo in cui si intendono affrontare dipende in gran parte lo sviluppo economico e sociale.

Gli agrari vogliono che tutto resti come prima e per questo premono perché la DC continui nella vecchia politica fallimentare nelle campagne come nell'intero Paese.

Sono in perfetta sintonia con il padronato industriale: di fatto il patto dei braccianti è il primo grande contratto che si deve rinnovare quest'anno. Dare un colpo ai braccianti significherebbe dare un colpo all'intero movimento agrario.

Alessandro Cardulli SEGUE IN ULTIMA

Ibbo Paolucci SEGUE IN QUINTA

Strumentalizzati anche gli episodi di malcostume sportivo?

Scontri a Catania dopo la partita

Gli incidenti si sono estesi dallo stadio fino al centro della città - Una dozzina di feriti tra cui grave un carabiniere - Numerose le persone fermate

CATANIA, 19 marzo

Gravi incidenti - che si sono protratti per oltre due ore - sono accaduti al termine dell'incontro di calcio tra Catania e Como. Polizia e carabinieri hanno effettuato numerose cariche, hanno sparato in aria colpi d'arma da fuoco, hanno lanciato numerose scariche di lacrimogeni, mentre dalla parte dei cosiddetti tifosi si lanciavano pietre e, anche, qualche coltello. I feriti, tra la forza pubblica e i tifosi, sono una dozzina; uno, in particolare, risulterebbe gravemente ferito. L'appuntato Francesco

Rambulla, di 51 anni, al quale è stata riscontrata la sospetta frattura della base frontale e del setto nasale. Gli incidenti avevano avuto inizio sul terreno di gioco che tuttavia era presidiato da reparti di polizia e di carabinieri muniti di armi da fuoco; erano cominciati dopo la concessione di un calcio di rigore al Como - con una invasione del campo, bloccata dalla polizia, e quindi, al termine della partita, con una aggressione all'arbitro, colpito ripetutamente da uno spettatore (tra l'altro, l'arbitro ha potuto lasciare il campo, naturalmente). Le operazioni erano dirette dal vice questore Immordino

Thoeni mondiale



A Pra Loup, l'azzurro Gustavo Thoeni si è piazzato secondo dietro lo svizzero Bruggmann ed ha così vinto per la seconda volta consecutiva la Coppa del Mondo con 154 punti davanti al francese Duvalier (142) e allo stesso Bruggmann (140). Nella foto: Thoeni mostra la coppa conquistata. (LE NOTIZIE SPORTIVE DALLA PAGINA 6 ALLA PAGINA 11)

Grande manifestazione del PCI al teatro Alfieri

TORINO: LA PAROLA AL PAESE PER BATTERE LA POLITICA DC

Un'assemblea viva, composta non di ascoltatori ma di partecipanti - Gian Carlo Pajetta, Mario Garbi, Ugo Spagnoli e Pompeo Colajanni hanno risposto alle numerose domande del pubblico - Ribadita la necessità di imporre una svolta democratica che faccia uscire il Paese dalla crisi in cui la DC lo ha gettato

DALLA REDAZIONE

TORINO, 19 marzo

«La parola al Paese» hanno detto i comunisti nel momento in cui la situazione politica nazionale è degenerata nel marasma del malgoverno della DC, del fallimento del centro-sinistra, della controffensiva di destra e reazionaria, e ha reso necessaria la fine preannunciata della legislatura e il ricorso alle elezioni anticipate.

Che non si tratti di uno slogan elettorale, ma di una sollecitazione e di un impegno conseguente per pronunciare i lavoratori e i cittadini sui problemi non risolti, sugli ostacoli che si frappongono, sui pericoli di insostenibilità della prospettiva, lo ha dimostrato ancora una volta la manifestazione che si è svolta stamane al teatro Alfieri di Torino.

Una ulteriore conferma, ha dato nell'essendo il segretario della federazione comunista torinese compagno Minucci, che i comunisti vogliono mobilitare non le maggioranze silenziose, ma le maggioranze che parlano. E in questo dialogo con gli elettori, si sono impegnati i candidati del PCI.

Le domande raccolte nella sala, sono venute a un ritmo che ha spazionato su tutti i problemi di fondo che sono al centro dello scontro politico e sociale. Quali prospettive ha indicato il segretario Minucci, capofila per la resistenza e di provocazioni, innestata sulla bancarotta fraudolenta fatta dalla DC e dal centro-sinistra.

«Noi diciamo che da questa situazione si può e si deve uscire con un governo di svolta democratica. Con questo noi non chiediamo di andare al governo per fare quello che altri hanno fatto o si sono illusi di poter fare: noi chiediamo che cambino le cose, che al governo siano persone che parlino con la loro forza e la loro proposta politica, per battere i tentativi reazionari. Vogliamo che ognuno ricordi i più recenti avvenimenti politici, a partire dal voto del '68. Gli otto milioni e mezzo di voti comunisti di allora non sono stati per niente congelati, ma sono stati usati per l'autunno caldo, e hanno permesso al movimento dei lavoratori di andare avanti, sono stati usati per l'unità, hanno spezzato il tentativo di cialdemonismo, hanno conquistato la riforma regionale e le Regioni rosse, hanno permesso di dare una spinta al-

NUCCIA FUMAGALLI
Milano, 19 marzo 1972.
La sezione del PCI di Viduggio (Pavia) partecipa al lutto di tutta la cittadinanza di Locate Triulzi per l'immarata scomparsa della compagna.

NUCCIA FUMAGALLI
Milano, 19 marzo 1972.
Le amiche e compagne dell'ARI (Associazione ragazze d'Italia) si rivedranno sempre con infinito rimpianto la carissima compagna.

le lotte delle fabbriche e per lo sviluppo del paese.
E guardiamo al voto del '71: è bastato un risultato in Sicilia che permettesse di dire «la destra ritorna», che i padroni si sono sentiti forti. La DC si è messa a correre a destra, la FIAT, dopo aver affittato i poliziotti ed i suoi servizi di spionaggio contro i lavoratori, si è messa ad affittare anche i fascisti della CISNAL. Ricordiamo il 1968 per dire che nel '72 un voto che batte a sinistra la DC darà due colpi: contro la DC e contro il fascismo.

La campagna contro la criminalità, le vicende del CILFAR, lo spionaggio FIAT sono stati temi proposti dalle tre domande alle quali ha risposto il compagno Spagnoli, per denunciare come certe situazioni e certe collusioni «una ricchezza di responsabilità dei governi dc. Colajanni ha risposto ad un ex bracciante del sud, venuto a fare il manovale a Torino, sul valore del voto del 7 maggio anche per contribuire a risolvere i problemi del Mezzogiorno. I temi delle riforme (cassa, servizi sociali, scuola, salute, trasporti), che qui si pongono con la drammaticità che deriva dall'abnorme sviluppo della città imposto dalla FIAT, hanno trovato nelle risposte del compagno Minucci, le più giuste puntualizzazioni sugli obiettivi che il PCI propone per una città a misura dell'uomo nel quadro di un diverso tipo di sviluppo del Paese.

L'operaio Garbi è stato sollecitato a parlare dell'unità sindacale e della controffensiva padronale diretta a «rimangiare» le conquiste operaie. L'unità sindacale andrà avanti - ha detto Garbi - con il nostro impegno di lavoro, di resistenza e di provocazioni, innestata sulla bancarotta fraudolenta fatta dalla DC e dal centro-sinistra.

Una manifestazione dell'AMNIL e dei sindacati
Invalidi in corteo a Firenze
La denuncia del gravissimo prezzo pagato allo sfruttamento: 16 morti sul lavoro ogni giorno, un milione e mezzo di infortuni all'anno

Stavano diffondendo «l'Unità»
Compagni aggrediti da fascisti a Roma
La squadracchia teppista era armata di bastoni e spranghe di ferro - Picchiato anche un giovane che poco prima aveva acquistato il nostro giornale

ROMA, 19 marzo
Numerosi teppisti fascisti, armati di bastoni e di spranghe di ferro hanno aggredito questa mattina in piazza San Giovanni alcuni nostri compagni. I teppisti, dall'altro, stavano diffondendo «l'Unità». I fascisti si sono poi dati alla fuga, come è nel loro stile, non appena i compagni sono riusciti a raggrupparsi. Uno degli aggrediti - Elio Paparotti, 29 anni - ha riportato la frattura del setto nasale. Un altro, il compagno San Giovanni, gli ha dato 25 giorni di prognosi. Altri tre compagni sono rimasti contusi.

NUCCIA FUMAGALLI
Milano, 19 marzo 1972.
I compagni della sezione Bruno Ciampi partecipano con animo commosso al dolore che ha colpito il compagno Rodolfo Bollini, per la morte della compagna.

che la società, e non solo sul terreno sociale ma anche su quello politico.
Dopo i contributi portati al dibattito da un'operaia della Oreal, fabbrica in lotta da due mesi contro i licenziamenti e dal senatore Franco Antonicelli della sinistra indipendente, il compagno Pajetta ha concluso rispondendo a domande incentrate sul torbido clima di provocazioni e di eversione determinatosi nel Paese. Fatti come quelli di De Lorenzo e Birindelli, che appaiono alle liste fasciste dopo essere assurdi ad altri incarichi militari; gli inquietanti interrogativi sul nuovo fatto tragico di Milano, quando sono ancora aperti quelli sulla fine di Franco e sulla strage di piazza Fontana, le candidature del dc Battaglia uno dei leader della sovversione di Reggio Calabria e Petrucci incaricato per lo scandalo ONMI; i complotti di Sogno e le lettere filofasciste dell'ambasciatore Messeri: un quadro inquietante che indica innanzitutto la responsabilità della DC e del suo modo di governare.

Qui sta il disordine, ed è per uscire da questa situazione che i comunisti affermano l'esigenza di rinnovare profondamente il modo di amministrare il Paese. Una domanda poneva il problema delle liste dei gruppetti di sinistra. Noi comunisti ha risposto Pajetta - conosciamo solo il manifesto di Marx e di Engels, che dice: «Proletari di tutto il mondo unitevi». Chi pensa di far motivo della sua azione l'attacco a questa unità e l'appello alla disgregazione, non è certo sulla strada giusta.

L'assemblea ha riservato una calorosa accoglienza ai compagni Koochiro Ueda e Kirosci Kicunani della delegazione del partito comunista giapponese al 13° congresso del PCI.

Ezio Rondolini

Col primo «esodo» dei fiorentini

Week-end col sole: boschi in fiamme

Distrutti centinaia di ettari di piante d'alto fusto

FIRENZE, 19 marzo

È scoppiato il bel tempo e con esso si sono avuti ieri i primi incendi dei boschi. Il bel tempo, che ha contrassegnato il week-end di San Giuseppe, ha spinto ieri ed oggi migliaia e migliaia di fiorentini verso le colline.

Con questo primo esodo è coltiso il divampare di numerosi incendi che hanno incenerito alcune centinaia di ettari di boschi nelle zone circostanti Firenze.

L'incendio di maggiori dimensioni si è avuto nei pressi dell'Olmio, una località nei pressi di Fiesole. Due squarci di vigili del fuoco e centinaia di volontari sono stati impegnati per ore ed ore nello spegnimento delle fiamme che hanno devastato oltre 30 ettari di bosco. A tarda sera molti focolai erano ancora sparsi.

Un altro grosso incendio ha devastato un bosco in località Fabiole. Altri incendi di notevoli proporzioni si sono sviluppati in alcuni boschi nelle zone di Prato, Montemurlo e Borgo San Lorenzo.

Gli incendi odierni, che hanno visto impegnati al massimo i vigili del fuoco di Firenze e di altre località, ripropongono con drammaticità il problema delle misure di sicurezza che il PCI salvaguarda da simili evenienze il patrimonio boschivo.

FIRENZE, 19 marzo
La tragica catena di infortuni sul lavoro e di «omicidi bianchi» si allunga ogni anno di più. Nel 1970 si è superato il milione e mezzo di infortuni sul lavoro. Questo significa che ogni giorno nel nostro Paese circa 5.500 fra operai, contadini, edili, tecnici restano vittime di infortuni sul lavoro. Di questi, 16 perdono la vita. Nella provincia di Firenze, sempre nel 1970, si sono avuti 45.000 infortuni: 97 sono morti e 3.000 hanno subito postumi di invalidità permanente.

Stamani, nel corso di una manifestazione promossa in occasione della «Giornata del mutilato ed invalido del lavoro» dell'AMNIL con l'adesione delle tre centrali sindacali (CGIL, CISL ed UIL) e del comitato unitario invalidi, è stato chiesto con forza che si ponga fine ad una situazione che di giorno in giorno va sempre più aggravandosi ed è stata rinnovata la protesta contro l'emarginazione di questa categoria di cittadini che ha pagato duramente l'immane prezzo della politica di sfruttamento degli imprenditori.

Alcune migliaia di invalidi si sono puntati nel salone del «Cinquecento», in Palazzo Vecchio, dove Paolo Quadretti, segretario provinciale della CISL, ha parlato a nome delle tre organizzazioni sindacali, dopo brevi interventi del sindaco di Firenze, di Nello Dini, presidente provinciale degli invalidi del lavoro, e di Franco Vannozzi del comitato unitario invalidi.

Convegno a Roma delle comunità ecclesiali

L'appello elettorale dc respinto da militanti cattolici e da sacerdoti

Consistente presenza dei gruppi progressisti nei quartieri della capitale - Denuncia della «compromissione tra gerarchie ecclesiastiche e potere politico»

ROMA, 19 marzo
Il dibattito scaturito tra i cattolici romani della lettera ai cristiani» dei tredici preti e dalle iniziative di solidarietà della comunità di San Paolo attorno all'abate Fraonzi, ha assunto nuove e più ampie dimensioni con il convegno delle comunità ecclesiali svoltosi oggi a Roma al cinema Madison.

Sia questo convegno sono emersi due dati interessanti: 1) Il «dissenso cattolico» è presente in quasi tutti i quartieri romani tanto che al convegno erano presenti 19 comunità, da quella di San Paolo a quella di Pietralata, da quella di San Saba a quella di Casalpalocco, della Magliana di San Gregorio Magno, dell'Assemblea ecclesiale romana, della Chiesa nuova, di Nuovi tempi, di Giovanni XXIII, ecc. 2) Le comunità sono state trovate d'accordo nel portare avanti un programma d'azione comune per respingere, da un lato, i tentativi repressivi dell'autorità ecclesiastica, dall'altro, promuovere una serie di iniziative per sensibilizzare vasti settori del mondo cattolico ai problemi della liberazione.

Tali iniziative devono muoversi dai problemi concreti così come hanno efficacemente sottolineato vari oratori intervenuti. I sacerdoti Gerardo Lute, Ramos ed il professor Vigi e come è detto nel documento finale approvato, l'esistenza di un «cristianesimo» è un fatto indiscutibile così come sono indiscutibili le responsabilità dell'amministrazione democristiana per un cattolicesimo che si è ridotto a un fatto di «comunicazione scolastica e per la mancanza di scuole materne e asili, come per la disoccupazione.

La chiesa cattolica, che si richiama al Vangelo non può ignorare - rileva il documento - questi problemi vivi e se vi è una chiesa ufficiale può e deve essere presente con il grande capitale alla sua missione profetica, ebbene queste compromissioni tra gerarchia e potere politico, vanno respinte. Per questo - prosegue ancora il documento - va respinto l'appello dei vescovi per un voto «compromesso» dei cattolici, i quali, invece, devono votare liberamente per quei partiti che più sanno interpretare le aspirazioni e le ansie di chi non vuole vivere nelle baracche, di chi non ha un lavoro stabile con tutte le conseguenze per le famiglie.

I cattolici devono capire, anzitutto, che il loro voto non sono state fatte in Italia le riforme sanitarie e scolastiche e quali interessi intercorrono tra la chiesa e il potere ufficiale. La chiesa che si richiama al Vangelo non può ignorare - rileva il documento - questi problemi vivi e se vi è una chiesa ufficiale può e deve essere presente con il grande capitale alla sua missione profetica, ebbene queste compromissioni tra gerarchia e potere politico, vanno respinte.

Alceste Santini
Oggi a Roma i funerali di N. Carandini

ROMA, 19 marzo
Domattina alle 11, partendo dalla chiesa dei Santi Apostoli, si svolgeranno a Roma i funerali di Nicolò Carandini, morto ieri a Roma, all'età di 77 anni.

Carandini, nota figura dell'antifascismo, fu, fino alla Liberazione di Roma, membro del Comitato Nazionale di Liberazione, in rappresentanza del Partito liberale di cui era stato uno degli organizzatori nella clandestinità. In qualità di ministro senza portafoglio fece parte nel 1944 del primo governo Bonomi.

Alla famiglia di Nicolò Carandini esprimiamo il commosso cordoglio de «l'Unità».

Tragedia nel cielo di Bresso (Milano)

Giù l'aereo con i due piloti

Stavano eseguendo un volo acrobatico - Una delle vittime è il noto pittore Roberto Crippa, considerato uno dei migliori piloti acrobatici civili



MILANO - I rottami dell'aereo che si è schiantato sul campo di volo di Bresso.

MILANO, 19 marzo
Un aereo da turismo è caduto sull'aeroporto milanese di Bresso. Il pilota e un'altra persona che era a bordo sono morti.

Il pilota del biplano, morto nell'incidente, è il noto pittore Roberto Crippa, di 51 anni di Milano, il quale stava eseguendo un volo acrobatico con il suo «Zlin», siglato «IGLOR». Con lui si trovava un altro pilota dell'aeroclub di Milano, Sergio Crespi, anch'egli di 51 anni.

Lo «Zlin», un velivolo biplano di costruzione cecoslovacca, appositamente studiato per l'acrobazia, era in volo da una ventina di minuti, e stava perdendo quota in «vite piatte». Le persone presenti nell'aeroporto si sono rese

conto che qualcosa non andava quando hanno sentito il pilota «smantare» per tentare di uscire dalla «vite» anziché, come è norma in questa figura acrobatica, ridurre al minimo il motore. Il pilota dello «Zlin» non è riuscito ad uscire dalla «vite» e l'aereo si è schiantato al suolo urtando il terreno con l'estremità alare e immediatamente dopo con il muso.

Il velivolo si è disintegrato per violento impatto e i due piloti sono rimasti uccisi sul colpo. Secondo le testimonianze degli altri piloti di Bresso, al posto anteriore di pilotaggio era Sergio Crespi, allievo della scuola di acrobazia diretta da Roberto Crippa. Il pittore, il quale aveva

al suo attivo più di mille ore di volo, ed era considerato il migliore pilota civile di acrobazia in Italia, era solito al posto dell'istruttore dietro l'altivolo.

Roberto Crippa era nato a Monza nel 1921. Pittore assai noto, seguiva l'indirizzo della pittura «murales», usava materiali disparati (carte, cartoni e laminati plastici, assi di casse da imballaggio, carta stagnola, lamine d'oro, catrame). La sua linea estetica è stata giudicata parallela a quella di Burri e nelle sue monumentali composizioni è stata vista una «ascendenza cubista».

Crippa aveva una grande passione per gli aerei: nel volo, diceva, trovava la più intensa ispirazione artistica.

La malafede del «Popolo»

Il Popolo, quotidiano della Democrazia cristiana, dedica un titolo in prima pagina alle «critiche in seno alla CGIL per i rapporti con il PCI».

Questo titolo ci ha incuriosito perché proprio ieri numerosi dirigenti della CGIL, dirigenti non comunisti, avevano rilanciato dichiarazioni sulle quali gli interventi di Lama e di Trentin e l'elezione nel Comitato centrale del PCI di dirigenti sindacali che già erano presenti nel precedente Comitato, avevano visto nella loro reale luce.

Perciò abbiamo letto attentamente l'articolo del Popolo. Il quotidiano democristiano sta subito e lungamente a un dirigente della FIOM, che ha ritenuto di dissociarsi, pubblicamente, dalla presa di posizione della segreteria della FIOM in risposta ad una dichiarazione del segretario della FIOM-CISL, Pierre Carniti.

Il Popolo, valorizza con enfasi la dichiarazione del segretario della FIOM, impersonando in lui la CGIL e Pierre Carniti come per dire: «Vedete, loro si che sono buoni».

Si tratta veramente di una arrampicata sugli specchi. Il quotidiano democristiano infatti ricorre proprio a dirigenti di quella categoria che ha più volte attaccato: i me-

talmeccanici, i quali quell'unità che alla DC fa tanta paura, vogliono fare.

Ma lasciamo stare. Abbiamo proseguito la lettura per vedere le posizioni dei dirigenti della CGIL. Abbiamo letto l'interrogatorio del segretario confederale dell'UIL, socialdemocratico, antiunitario della prima ora, quello di un certo prof. Sba al convegno dei Aoci (gli scissionisti della ACLI), che ricalca le tesi sostenute in un recente documento della conferenza dei rescovi in cui si attaccava rozosamente il processo di unità sindacale.

Dei dirigenti della CGIL non abbiamo trovato una parola. C'è scritto solo che il compagno Bonaccini, nella relazione al direttivo della CGIL, ha detto di aver approvato la linea del segretario del PCI o quella del segretario dei metalmeccanici UIL, Giorgio Benvenuto. Perché non sono state riportate?

Tutto ciò sul Popolo non lo abbiamo trovato, come non abbiamo trovato le dichiarazioni dei segretari confederati della CGIL, Giovanni, Mariani e Verzelli, a proposito di una proposta del segretario della CGIL, che ricalca le tesi sostenute in un recente documento della conferenza dei rescovi in cui si attaccava rozosamente il processo di unità sindacale.

Il Popolo non potrà rispondere a queste domande, tanto è impastata di malafede.

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla penisola italiana è ancora controllata da una regione di alta pressione atmosferica. Tuttavia è da tenere presente che dall'Atlantico avanza lentamente verso il continente europeo una depressione nella quale è inserita una fascia di maltempo. Durante il corso della giornata questa fascia di maltempo non interesserà molto probabilmente la nostra penisola e di conseguenza si attende un tempo buono, caratterizzato da aereni aumentamenti ed ampie zone di sereno. E' probabile una certa tendenza verso la variabilità sulle isole e sulle Alpi occidentali. La temperatura si manterrà generalmente invariata.

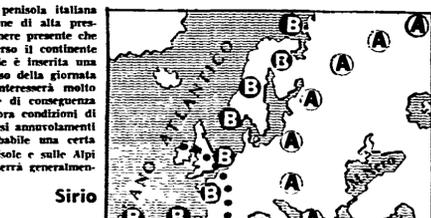


Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Padova, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Milano, L'Aquila, Roma, Bari, Napoli, Catanzaro, Reggio C., Palermo, Catania, Cagliari.

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Romolo Galimberti Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Pivato Testi, 75
20100 - Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00100 - Tel. 4.855.521-2-3-4-5 - 4.855.121-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con «L'UNITA' DEL LUNEDI»: ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.800
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano: via Manzoni, 27 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE E LEGALE L. 1.000 al mm. NEKRONKIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARETE: FAZZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto libro. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

La mostra di Firenze

PROBLEMI DEL RESTAURO

Una questione urgente da affrontare con interventi programmati - Necessarie forme di controllo pubblico prima che certe opere risultino irrimediabilmente danneggiate

DALL'INVIATO

FIRENZE, marzo

La mostra «Firenze restaurata» allestita alla Fortezza da Basso resterà aperta fino al 14 giugno. L'inaugurazione...

La mostra, ideata e strutturata da Umberto Baldini con la collaborazione di Paolo Dal Poggetto, Edo Minini...

Per essere didattica e per voler ricordare al Paese il grande e urgente problema nazionale del restauro...

blemia tecnico e di addetti ai lavori: ci vuole una consultazione molto più larga, non frettolosa, e un vero controllo pubblico della cultura...

Per visitare la mostra, per orientarsi in secoli di pittura e in decenni di restauri...

Trovate e tradotte tredici opere di sette gnostiche

NEW YORK, 19 marzo - È stato annunciato oggi alle Nazioni Unite che un gruppo di specialisti internazionali ha tradotto dal coperto in inglese 13 codici papiracei...

L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa dal dottor James Robinson, che ha diretto il gruppo di specialisti...

Alcune opere o quello che resta di splendide opere, ho segnalato sul taccuino al primo percorso: i crocifissi duglieschi di Fiesole, il polittico di Beato di Giotto...

Il codice, per un totale di un migliaio di pagine, erano stati trovati da alcuni operai arabi in un cimitero presso la città egiziana di Nag Hammadi...

Il governo egiziano ha acquistato questi codici nel 1951, e sono andati ad appenderli sul mercato delle antichità del Cairo.

Dario Micacchi

Marocco: una monarchia assoluta che in pochi mesi ha visto

incrinati i principii su cui si basava da secoli

Tra neocolonialismo e medievismo

La forza della tradizione sindacale - Il sottosviluppo cronico dell'economia del Paese - Il settore «tradizionale» e il settore «moderno» - Gli enormi privilegi della classe dirigente - La grande massa dei contadini fuori del tempo - La finta riforma agraria di Hassan II

SECONDO GLI SCIENZIATI DI PASADENA

Ossido di carbonio e ghiaccio su Marte



PASADENA — Fra le centinaia di foto inviate a terra da «Mariner 9», in orbita attorno a Marte, questa che pubblichiamo ha fatto sbizzarrire gli scienziati del Jet Propulsion Laboratory...

DALL'INVIATO

DI RITORNO DAL MAROCCO, marzo

Sul porto di Casablanca, il più grande del Maghreb, un palazzo di dodici piani imponente e moderno ospita la sede della UMT, l'Unione marocchina del lavoro...

Dopo gli avvenimenti del luglio scorso, scendeva i giornali marocchini di giorno, si aveva la sensazione di un improvviso esplodere di tutte le porte...

Dall'indipendenza in poi, in realtà l'economia marocchina non è sviluppata ma ha fatto un passo indietro...

italiano) al mese. Ma non prelevano che il 50% dei salari versati nel settore privato...

Proletariato urbano

L'Unione dei lavoratori marocchini conta almeno 350.000 lavoratori, cifra imponente se si tiene conto della mancanza di abitazioni organizzate...

La riforma agraria ha distribuito in 5 anni solo 150.000 ettari di terra ai contadini poveri...

cercare nelle «bidonvilles» di Casablanca o Rabat, l'occasione di un lavoro salutare, le briciole che le città possono offrire loro...

Condizioni di miseria

In realtà la «forbice» tra il settore moderno e quello tradizionale ha continuato a crescere paurosamente...

La soluzione di questo problema è in una politica di ri-

LA BATTAGLIA PER L'«INSERIMENTO» SOCIALE

A chi è utile un esercito di «handicappati»?

L'equivoco di una istruzione professionale che sancisce l'emarginazione di decine e decine di migliaia di ragazzi - Un problema da «sgonfiare»

L'istruzione professionale e l'inserimento sociale degli handicappati sono un problema cruciale. Vi si trovano tutte le contraddizioni socio-economiche e psicologiche...

Il recupero

L'istruzione professionale degli handicappati rischia di ridursi in un'operazione di rafforzamento delle condizioni in cui maturano i processi di sfruttamento intensivo del lavoratore...

la conseguente ristrutturazione tecnologica dei processi di produzione, handicappato può essere non soltanto chi è affetto da disfunzioni organiche...

La riserva

La seconda contraddizione riguarda l'istruzione professionale che viene contrabbandata come tale ma che in realtà è emarginazione professionale...

ed alle tecniche d'individuazione delle persone handicappate. L'osservazione del comportamento e del rendimento è quella più frequente...

«Svantaggiati»

Se handicappati fossero considerati soltanto gli insufficienti mentali gravi da cause organiche, non educabili e come tali bisognosi di cure e di assistenza materiale...

La seconda contraddizione riguarda l'istruzione professionale che viene contrabbandata come tale ma che in realtà è emarginazione professionale...

Giuseppe De Luca

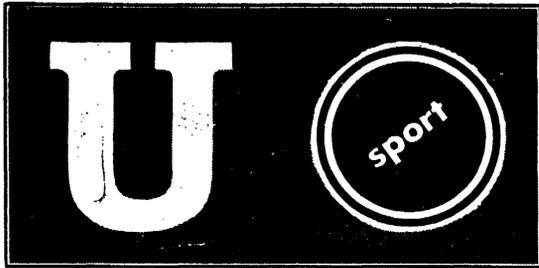
ALL'ONU

Riconosciuti i diritti della RDT alla conferenza ecologica

NEW YORK, 19 marzo - Nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede dell'Onu, il segretario generale della conferenza ecologica di Stoccolma, Maurice Strong...

convinto che l'assenza di questi Paesi sarebbe un fatto molto, molto tragico. L'idea che un vecchio problema della guerra fredda...

Massimo Loche



UNO CHE è stato chiamato Comunardo non può che avere tutta la simpatia: perché è un nome brutto e impegnativo nello stesso tempo. Tanto brutto che è difficile pensare ad un vezzeggiativo, come quello che usano le mamme e le innamorate. Come davanti lo chiameranno? «Com» è difficile, sembra una via di mezzo tra un titolo onorifico e un ordine in lingue anglosassoni; «Nardo» è improbabile, dato che è un termine che raggruppa gli odori della lavanda, dello spigo, del rosmarino ed è azardato considerare una stopper come una pianta profumata; «comunarduccio» sembra un indirizzo telegrafico. Per di più un nome impegnativo. Come fa uno a chiamarsi Comunardo e a non eccitare in qualche cosa? Può fare il postino, ma deve essere il su-

l'eroe della domenica

perman dei postini, può fare l'impiegato allo Stato Civile ma deve occuparsi solo di famigliole mostruosamente importanti; può fare il professore di fisica, ma deve totalmente rielaborare la teoria dei quanti. Insomma, può fare qualsiasi cosa ma deve farla in modo eccezionale, altrimenti è inutile chiamarsi come gli eroi della Comune di Parigi. Comunardo Nicolai ha scelto di fare lo stopper. E gli è bastato. Inconscio, perché fra cinquanta metri quelli che di mestiere fanno lo stopper sono poche migliaia. Però migliaia ce ne sono e allora Nicolai sarebbe uno stopper qualsiasi. Ma non lo è: è uno stopper speciale, uno stopper che segna i gol. Dicono: che c'è di strano? Faccetti è un terzino, ma i gol li segna anche lui e molto più di Nicolai. E ben il che uno giustizia di chiamarsi Comunardo è che lui i gol non li segna mica, come Faccetti, agli avversari? Il segna ai suoi. Tira certe sventole contro Albertosi che questo è sull'orlo dell'esaurimento, ha una sindrome depressiva preoccupante, ma ha segnato gol per il Bologna che Riva è rimasto male: lui che di mestiere fa quello che tira in por-

Sconfitte o bloccate sul pari le inseguatrici dei bianconeri

TUTTI PER LA JUVE (TRANNE IL TORINO)



NAPOLI-JUVENTUS — La Juventus è andata in vantaggio con questo gol di Capello, Pogliana pareggerà poi le sorti per il Napoli.

Capolista fin troppo cauta a Fuorigrotta (1-1)

Gol a freddo di Capello poi il Napoli all'assalto

Il pareggio conquistato nella ripresa dal terzino Pogliana - E intanto Altafini continua a rincorrere la sua 190ª rete

DAL CORRISPONDENTE
NAPOLI, 19 marzo

Era stato detto che solo il Napoli adesso poteva ridare interesse al campionato. Ed era questo un motivo di sollecitazione in più per la squadra azzurra, perché c'era pur sempre quello di cogliere una vittoria di prestigio, di districare che se la squadra ha perso da un anno all'altro molto, come qualità di gioco, è pur sempre, facendo richiamo all'orgoglio e all'esperienza, in grado di competere con le grandi.

Consapevole del ruolo che il calcio gli assegnava, sul piano Napoli — malgrado la grave assenza di Zoff (dopo 171 partite giocate di fila) e la trepidazione dell'esordiente trentenne Trevisan — sembrava volerlo sostenere nella maniera più dignitosa. E' sceso in

campo con una concentrazione notevolissima, si è difeso con molta consapevolezza tattica, ha tenuto in soggezione la Juventus per tutti i 90 minuti, ed avrebbe anche potuto segnare con Altafini se non ci avesse messo lo zampino l'arbitro.

Ad un tratto però, il colpo a sorpresa, Juliano si è distratto, Capello è partito in controtacco, ha fatto gol. E il Napoli ha perso concentrazione e convinzione. Ha continuato a batterci, ma non più con la lucidità di prima, con la disinvoltura che fin lì aveva sfoggiato. Ora in campo c'erano undici uomini che paventavano il peggio, in preda all'orgasmo, soggiogati dalla preoccupazione di sbagliare. E naturalmente non ne imbroccavano più una.

Se Novellini avesse messo a segno il secondo gol cin-

- IL VOTO DELLA PARTITA**
- TECNICA 5; AGONISMO 7; CORRETTEZZA 6.**
- MARCATORI:** al 10' Capello; nella ripresa al 24' Pogliana.
- NAPOLI:** Trevisan 6; Ripari 6; Pogliana 7; Zurlini 6; Panzanato 7; Montefusco 7; Sormani 5; Juliano 5; Manservigi 5 (Pareggio senza voto); Altafini 6; Improta 6 (n. 12; Longo).
- JUVENTUS:** Carmignani 6; Spinosi 5; Marchetti 6; Furino 6; Morini 7; Salvatore 7; Causio 6; Viola 5; Anastasi 6; Capello 6; Novellini 6 (n. 12; Filoni, n. 13; Roveta).
- ARBITRO:** Bernardis di Roma 6; forse era troppo preoccupato di sbagliare, allora ha fischietto sempre, anche quando avrebbe dovuto farne a meno per la regola del vantaggio. Ed ha sbagliato davvero, distribuendo tuttavia equamente i suoi errori.
- NOTE:** giornata primaverile, terreno buono. Spettatori 37.215 paganti più gli oltre 32 mila abbonati per un incasso di 100.027.500 lire. Antidoping: Ripari, Panzanato e Altafini per il Napoli; Furino, Viola, Anastasi per la Juventus.
- I GOAL:** un colpo a freddo di eccezionale efficacia quello della Juventus: si giocava da dieci minuti, il Napoli appariva ricco di determinazione e di coordinazione, la Juventus alquanto cauta e prudente. Novellini si disimpegnava su Capello quasi a invitare l'uscita della Juve. Capello controllava il pallone, avanzava, quasi incredulo che nessuno venisse a contestargli il passo. I difensori del Napoli, ciascuno preoccupato del suo uomo, arretravano in blocco. Capello era ancora distante dalla zona pericolosa perché Zurlini potesse sganciarsi e andargli incontro. A questo punto egli ha avuto l'intelligenza di fare soltanto ancora pochi passi, e poi di scaricare a rete, prima di arrivare in area, un pallone forte e teso che ha smistato il portiere di Trevisan in un angolo. La palla picchiava sotto la traversa e finiva in rete.
- LE OCCASIONI:** al 5' è stato l'arbitro a frenare Altafini, solo e ormai lanciato per effetto di un rimpallo, fischiettandogli un fallo... a favore. Al 15' Novellini ha mancato la palla del raddoppio per la Juventus; viola gli ha smistato un pallone dritto in avanti, ma Novellini è scattato, lo ha raccolto e lo ha spedito a lato. Al 40' galoppata di Causio con lungo traversone conclusivo, testa di Anastasi, palla di poco a lato.
- Nella ripresa il Napoli è più sveglio. Al 11' Carmignani respinge di pugno, Altafini recupera per Manservigi e Salvatore ribatte dalla linea. Al 14' Sormani in palleggio riesce a guadagnarsi la possibilità di attraversare in area, Montefusco spara al volo e il pallone finisce rasente la traversa. Al 17' Altafini invita Improta al tiro, parte un bollido, Causio si imbatte in un pallone di Causio, che è susseguente e Juliano a sparare fortissimo, ma a lato. Esce Manservigi, al 18' ed entra Peregò. Al 22' Montefusco allarga su Juliano che rimette sotto rete per Altafini. Al 23' Sormani, contrastato, il terzino di Pogliana scatta, è una disdetta la sua: questo maledetto 190º goal proprio non vuole arrivare e gli pesa come un incubo. Poi il Napoli segna, e le due squadre sembrano paghe dal risultato. Non accade proprio più niente di interessante.

La Fiorentina sconfitta (2-1) sul terreno dei granata

Alla vittoriosa «doppietta» di Bui replica solo il rigore di Clerici

Ai viola negato un penalty per un fallo di mano di Cereser (volontario o involontario?) e concessa incomprensibilmente la massima punizione a tempo scaduto

DAL CORRISPONDENTE
TORINO, 19 marzo

Campanati aveva in serbo per il Torino l'attacco di qualifica (tre giornate di qualifica a Ferrari e vice presidente e general manager deferiti alla commissione disciplinaria) un arbitro eccellente con i confronti della squadra granata aveva un grosso merito: Monti di Ancona dal '68 ad oggi in campionato aveva arbitrato due sole partite del Torino. La prima a Milano contro l'Inter il 6 aprile 1969 (2-2) e la seconda a Torino, guardando proprio la Fiorentina lo scorso anno (1-1 e gol di Bui).

Nessun incidente. E così avviene che al 20' della ripresa Cereser, in piena area di rigore, «tocca» una palla scagliata da Orlandini. Il Torino vinceva 1-0 ma stentava a raggiungere il risultato di sicurezza (alcuni minuti prima la radio aveva informato che il Napoli aveva raggiunto la Juventus al «San Paolo»).

Le bandiere granata che stavano incendiandosi sugli spalti del «Comunardo» di colpo si sono ammainate. Se Monti avesse dichiarato il rigore nessuno avrebbe avuto a ridire.

Qualche attimo di incertezze, mentre i giocatori viola si sbracciano e l'arbitro accorre sul luogo del «delitto». Niente Monti decreta un calcio d'angolo in favore della Fiorentina.

A noi è sembrata una giusta interpretazione perché il regolamento pone sempre come presupposto la volontarietà e a noi il gesto di Cereser ci è parso più che altro impulsivo. In secondo luogo, e anche ciò può aver influito sul giudizio dell'arbitro, non è che Cereser con quella deviazione abbia evitato un gol: in porta c'era Castellini e la palla ci sembrava una palla persa.

Sgombrato questo episodio, che se interpretato in altro modo avrebbe potuto benissimo gettare all'aria la vittoria del Torino (manca comunque la controprova), possiamo con tutta serenità accettare il risultato che pone il Torino da solo alle calcagna della Juve e prepara per domenica prossima un derby da infarto. Non è colpa nostra se i tifosi si giocano per così poco le corone.

La Fiorentina oggi ha denunciato i suoi mali quando è toccato di uscire dalla



TORINO-FIORENTINA — Bui (a destra) infila la prima rete per i granata.

Liedholm: «Abbiamo sofferto il caldo»

TORINO, 19 marzo

Si parla del rigore (non concesso) di Cereser negli spogliatoi, ma senza accanimento. Orlandini che c'entra sia in quello negato che in quello concesso, dice: «Dico onestamente che a me è parso più un fallo da rigore quello di Cereser che ha toccato, che non il fallo di Agroppi».

De Sisti: «Forse il Torino, ma più forte la Juventus».

Liedholm, con lo stile che vorremmo diventasse costume del mondo calcistico: «Il nostro centrocampo ha sofferto il caldo. Credo Bui sia da considerare anzi il grosso artefice della vittoria granata. Non sono d'accordo con chi dice che abbiamo giocato con una sola punta (si riferisce al radiocronista). A mio avviso è suc abitudine un'attenuante nel caldo».

Ed ecco Giagnoni, testa vincente, che questa volta non si dice completamente soddisfatto, anche se cerca di non essere abitudine un'attenuante nel caldo.

Parla bene di Crivelli e di Bui e dice che la classifica riflette la situazione del calcio italiano. Ci chiedono della Juventus. Giagnoni non perde l'occasione: «Dovrà giocare lo scudetto e domenica dovrà fare i conti con noi».

Sul rigore? Per il primo non concesso dice che l'arbitro era nella posizione per giudicare la volontarietà o meno di Cereser. Per il secondo dice di non avere visto dalla panchina. Parla della «Coppa» e pensa al derby.

n. p.

IL VOTO DELLA PARTITA
CORRETTEZZA 6,5; TECNICA 7; AGONISMO 7.

MARCATORI: Bui (T.) al 26' del primo tempo e al 34' della ripresa; Clerici (F.) al 47' della ripresa su rigore.

TORINO: Castellini 7; Mozzini 7; Fossati 6,5; Zecchini 7; Cereser 6,5; Agroppi 6,5; Rampani 7 (dal 30' del s.t.); Toschi 6; Crivelli 7; Pulici 7; Sala 8; Bui 8 (n. 12; Sattolo).

FIORENTINA: Superchi 7; Galdello 6; Longoni 6,5; Scala 7; Ferrante 7; Brizi 6,5; Merlo 5; Orlandini 6; Clerici 6,5; De Sisti 7; Piccinetti 6,5 (n. 12; Sulfaro, n. 13; D'Allessi).

ARBITRO: Monti di Ancona 6. Solo la sufficienza perché il rigore concesso a tempo scaduto contro il Torino ci è sembrato un pannello caldo.

NOTE: giornata primaverile, campo allentato. Circa 35 mila spettatori, di cui 24.010 paganti, per un incasso di lire 57 milioni 85.000. Antidoping: Saldolo, al 51', per fallo su Sala. Sorteggio antidoping: positivo Agroppi, Crivelli e Bui per il Torino; Ferrante, Scala, Brizi per la Fiorentina.

I GOAL: al 32' del primo tempo corsa srenata di Bui sulla sinistra per recuperare una palla che sembra persa e destinata a fallo laterale, quasi sulla linea di fondo. Sempre in area è De Sisti a respingere corto, la palla viene raccolta da Agroppi che allunga in verticale al centro dell'area, Crivelli porge di testa e Bui, in spaccata, insacca alle spalle di Superchi. Nella ripresa, al 34' Pulici porge a Sala sulla destra e Sala entra in area con addosso due avversari, scrolla la coppia di dosso e crossa

Nello Paci

«Scudetto nostro al 60 per cento»

SERVIZIO
NAPOLI, 19 marzo

Un nostro gran primo tempo nel quale avremmo potuto mettere al sicuro il risultato senza grosse difficoltà; nella ripresa è venuto fuori un bel Napoli che con un gran gol ha pareggiato». E' Vycpalek che così esordisce anticipando i giornalisti.

«A conti fatti per me sì: un tempo per noi, un tempo per loro anche se per noi le occasioni da rete sono state maggiori di quelle prodotte dal Napoli».

«Contenuto degli altri risultati?». «I risultati — risponde mentre si accende un'ennesima sigaretta — sono andati secondo logica e questo ci favorisce non poco. L'unica preoccupazione nasce dalla vittoria del Torino che, facendo sì trova a tre punti da noi. Domenica ci sarà certamente un grosso derby».

«Lo ritieni decisivo?». «Quasi, ma non completamente, perché il vantaggio che abbiamo in classifica non è troppo esiguo e per noi questo è un vantaggio che anche dal punto di vista psicologico conta parecchio».

«Col pareggio di oggi, ad otto giornate dal termine, quali sono per la Juve le possibilità di vincere il campionato?». «Per me — ribatte prontamente — ora le nostre possibilità sono un po' maggiori di quelle della scorsa settimana: per semplificare, direi che se prima erano del 55% ora sono del 60%».

Chiapella, dall'altra parte, quasi ripete le stesse cose del tecnico juventino. «Sì — dice —, alla fine del primo tempo avevo temuto parecchio di non riuscire a raddrizzare la partita: l'unica carta da giocare era quella della sostituzione di Manservigi con Peregò per cercare di dare più movimento al nostro gioco, e posso aggiungere, senza falsa modestia, che le cose le avevo viste bene».

«Come ha visto la Juve?». «Non so cosa niente, noi che senza dubbio è la miglior squadra del campionato; il calo che ha subito nella ripresa va pure ascritto al Napoli che ha avuto una furiosa reazione che avrebbe messo in difficoltà qualunque altra squadra. In conclusione credo sia stata una partita ed il risultato non ha scontentato nessuno».

Infine Trevisan, il debuttante portiere trentino sostituito da Zoff che ha ricevuto dalle mani del presidente Boniperti una medaglia d'oro a nome della Juve con la seguente dedica: «A Dino Zoff con i migliori auguri». A Trevisan chiediamo: «Era emozionato? Che cosa ha sentito quando ha visto varcare la linea di porta il tiro di Capello?». «Ho solo pensato a rimontare».

Gianni Scognamiglio

Rugby

Parma-Bologna 11-4; Cus Genova-Metalform 28-3; Camogli Frasca-Columbi 28-8; Fiamme Oro-Olimpic 28-8; L'Aquila-Tosmobilli 6-6; Petrarca-Micromontale 22-7; Petrarca-penti 22; Fiamme Oro 27; Cus Genova 21; Camogli 23; Tosmobilli 22; Intercontinental 17; Olimpic e Metalform 15; L'Aquila 14; Parma 13; Columbia 9; Bologna 8; Cus Genova 3 partite "a meno"; Parma 2 in meno; Petrarca, Fiamme Oro, Tosmobilli, Olimpic, L'Aquila, Columbia e Bologna una in meno.

Duro colpo della Roma al Mantova

Si affievoliscono le speranze del Mantova (0-2)

Un errore di Recchi apre la strada alla vittoria giallorossa



MANTOVA-ROMA — Cappellini sanziona definitivamente la vittoria romanista con la seconda rete.

SERVIZIO

MANTOVA 19 marzo. Un errore del giovane Recchi ha casalingo irrimediabilmente il Mantova dopo cinque minuti di promettevole storia. In seguito non c'è stato più niente da fare perché, un pallone dopo l'altro, il povero Mantova ha apertamente denunciato l'incapacità di tirare in porta, cosa che rimane sempre essenziale per una squadra costretta all'insuccesso.

Spieghiamoci. La vittoria della Roma è impedita ed inquivocabile nel punteggio, ma non è di quelle che incantano e disarmano. Niente superiorità schiacciante, ritmo elevato, gioco trascendente e generi affini, bensì tranquillità in certi momenti ha rasserenato sufficientemente. Parecchia noia, quindi, e via in porta i tocchi, anche rassegnazione, visto che le ostinate manovre più o meno macchinose elaborate si spengono regolarmente a contatto con i difensibili Bet, Santarini e Liguori prima ancora di far ballare Giunfili, per l'evidente carenza di ritmo, di classe e di punte autentiche o improvviste, non importa.

La Roma ha vinto senza pensare, ma prima che ai meriti propri si è battuto con una generosa offerta degli avversari. Alla fine del primo tempo c'era un gol di troppo, idem al termine dell'incontro, e poiché il gol in più restava quello messo a bersaglio da Salvi, si può pure pensare che la complicità di Recchi nella circostanza, ha scioccato i mantovani e ne ha condizionato il lavoro per tutto il resto della gara. Può essere un'attenuante, ma per una squadra che, ad onta dell'ottimismo di Uzzecchini, avverte la retrocessione a portata di piede, rimane poco spazio per restare allegri.

Il Mantova si è battuto con mezzo impegno, ha brigato su cento palloni; Masileo ha galoppato incessantemente per sfruttare le scarse occasioni fornitigli da Franzot e cercare di rendersi utile in fase d'appoggio; i veterani, come Tomeazzi e Micheli, e un giovane come Panizza non hanno mancato orgoglio ed energie, non diciamo per dare un'imprimaturà bella ed autorevole al gioco biancorosso ma almeno per impostare un'offensiva. Su questo non c'è dubbio. Dubbi invece sulla consistenza reale della squadra

lombarda ne sorgevano quando dal suggeritori la parola doveva passare ai cosiddetti risolutori. Carelli ha avuto una pazienza rampante, poi si è smarrito senza aver cavato un ragno dal buco. Petrini ha tirato avanti a corrente alternata e Neri ha avuto un po' di peggio, facendosi sistematicamente irretire dal difensore di turno.

Le prospettive per questo « questo » Mantova rappresentano l'amaro succhio di quanto s'è detto fin qui assieme al pensiero dell'imminente impegno casalingo col Milan.

La squadra di Herrera ha questo a crederci, ma da questo a credere che abbia dominato dando fondo a risorse atletiche e ad idee luminose ci corre. E' stata complessivamente inappuntabile il reparto arretrato, cui all'occorrenza ha dato una mano Dal Sol moto perpetuo, ma dalla cintola in su ha visto fra ombre e luci. Con un goal da difendere e senza un autentico pungolo, non ha quasi avuto bisogno di forzare i tempi.

Ha cambiato un paio di marcatore pochi minuti dopo il via e... è restata in attesa degli eventi.

I quali eventi l'hanno meritatamente favorito. Un goal di troppo, ripetiamo, ma quello messo in rete da Cappellini a mo' di risposta ad uno dei pochissimi sussulti per Giunfili è stato una piccola prodezza ed ha troncato speranze e recriminazioni degli sconfitti.

Giordano Marzola

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5; AGONISMO 5; CORRETTEZZA 5. MARCATORI: Salvi, al 5' del p.t.; Cappellini, al 41' della ripresa.

MANTOVA: Recchi 5; Masileo 7; Bertuolo 6; Tomeazzi 6; Bacher 5; Micheli 6; Carelli 6; Maddè 5; Petrini 5; Franzot 6. (N. 12: Tancredi; n. 13: Depetris).

ROMA: Giunfili 6; Liguori 6; Petrini 6; Salvi 6; Bet 7; Santarini 7; Cappellini 6; Del Sol 6; Zignoli 5; Cordova 5; Franzot 6. (N. 12: De Min; n. 13: Rosati).

ARBITRO: Giunfili di Arezzo 6.

NOTE: splendida giornata di incipiente primavera, una delle poche cose belle da rammentare. Terreno in buone condizioni. Spettatori diecimila all'incirca. Incasso 9 milioni 822.500 lire. Calci d'angolo 6-5 per il Mantova. Ammoniti Micheli e Masileo. Esame antidoping per Recchi, Masileo, Petrini, Salvi, Petrini, Cordova.

I GOAL: punizione di Cordova, sulla sinistra dell'attacco romanista, dopo cinque minuti di gara; la palla spiove in area, Recchi l'osserva immobile battezzandola fuori quadro, Salvi la sfiora di testa e lo bidona; palla in rete, infatti, con una carezza al montante. Raddoppio a quattro minuti dalla fine, fra sbadigli e gente che se ne va più smarrita che altro: su rovesciamento di fronte, Zignoli serve Salvi, da questi a Cappellini che salta Bacher e Micheli e depono il cuoio nel sacco.

LE OCCASIONI: la prima è per il Mantova, che dopo 30' vede sgusciare Carelli in zona goal; Carelli però tarda e l'illusione svanisce. Ancora due episodi incompiuti con Carelli protagonista, poi il primo goal del giallorosso che si ripresenta al 22' con una manovra di Bet, Cappellini e Cordova: questi è favorito da un rimpallo, ma viene neutralizzato da Recchi, stavolta coraggioso e bravo. Tocca lateralmente a Carelli che scaglia il pallone a sbucciare il montante. Nuovo allarme per la rete giallorossa al 40', ma su un diagonale di Nuti non arriva la zampata di Petrini e Carelli.

Ritruenza. I mantovani ripartono a tavoletta, ma la marcacomplicità mancanza di incisività impedisce loro di far quadrare le somme. Azione imposta da Maddè al 1', proseguita di testa da Nuti, favorita da un « liscio » di Petrini e conclusa fuori bersaglio da Panizza. Aggiungiamo un'occasione sprecata in tandem da Nuti e Tomeazzi, al 28' un guizzo di Petrini con invito non raccolto da Nuti al 31' e una respinta di Giunfili su testa di Bertuolo al 40', e sul Mantova sarà tutto.

La Roma invece insidia Recchi al 10' con Cappellini e al 27' con Cordova (respinta di Micheli).

Equo pari tra Atalanta e Sampdoria

Annullato un gol per parte è finita a rete inviolate

Magistrelli ha messo in porta aiutandosi con un braccio. La marcatura di Salvi viziata da un intervento scorretto?

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 19 marzo. L'Atalanta soffre maledettamente in fase offensiva. Organizza un'attesa, vanissima per metà campo, dove si avverte sensibilissima la spinta di Bianchi, anche oggi fra i migliori, dove si fa sentire l'attacco di Sacco, assai vanificata nell'area avversaria. Ormai da lungo tempo Magistrelli non riesce ad inventare qualcosa, magari un tiro di testa o di piede, sia pure sbilenco. Altre « punte » non ce ne sono, se non vogliamo considerare come tale Leonard, anziano, una pazienza rampante, ma che si è specializzato nel far collezione di punizioni, ogni sempre fischiate a suo favore da Cluice Infanti Sanni, nel contrastare lo stile incomposto del suo avversario, raramente trovava la giusta misura e lo faceva letteralmente volare. Una volta i gol li realizzava Moro, con potenti, precisi tiri dal limite, o sapeva scattare per gli altri, con splendidi suggerimenti.

Il notevole scaldamento di forma di questo eclettico interno impone a Corsini una staffetta, che niente semplifica, lasciando insoluta il problema. Anche contro la Sampdoria, Moro ha giocato soltanto un tempo, essendo stato sostituito nei primi minuti della ripresa da Dodi, una punta autentica, ma che ormai non riesce ad esprimere quasi nulla, avendosi limitati in velocità e dimenticato il tiro. Insomma, Moro e Dodi, attualmente, sono due « mezzi giocatori » e lo sforzo dell'Atalanta è stato un po' troppo, ripetiamo, ma quello messo in rete da Cappellini a mo' di risposta ad uno dei pochissimi sussulti per Giunfili è stato una piccola prodezza ed ha troncato speranze e recriminazioni degli sconfitti.

Giordano Marzola

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6; AGONISMO 6.5; CORRETTEZZA 6.

ATALANTA: Pianta 6; Maggioni 6.5; Divina 6; Savonni 7; Vassari 7; Leoncini 6; Sacco 7; Bianchi 8; Magistrelli 5; Moro 5 (Dodi dall'8' del s.t.), Leonard 6 (12' Bonini).

SAMPDORIA: Battara 7; Santini 6; Sahatini 6; Casone 5; Negrisolo 6; Lippi 7; Salvi 6; Lodetti 5; Cristini 5; Suarez 6; Fortia 6 (12' Cellizzaro; 13' Reggiani).

ARBITRO: Clacci di Firenze, 6.

LE OCCASIONI DA GOL: In apertura e in chiusura del primo tempo si sono stati due gol annullati dall'arbitro: uno per parte. E' toccato per primo all'Atalanta, lanciata in avanti, nella speranza di sorprendere l'avversario. Alla fine di una azione efficace, palla a Magistrelli sotto porta, che dopo essersela accomoda-

ta con l'avambraccio destro, riesce ad infilarla in rete, malgrado l'accerchiamento difensivo. Clacci non ha esitazioni, ed invece del gol, concede una punizione alla Sampdoria.

Sulla mancata occasione del buccierchiali di una rete segnata da Salvi allo scadere del tempo persiste qualche dubbio. Era stato Suarez, in posizione di ala destra, ad effettuare un tiro-cross basso e teso, sul quale si era lanciato Pianta deviando con la punta della dita: sulla palla incostituita era piombato a gamba tesa Salvi e l'aveva collocata in fondo alla rete prima del disperato recupero di Divina. Probabilmente l'arbitro ha inteso punire l'intervento poco ortodosso dell'ala sampdoriana, per il quale nessun avversario ha avuto comunque a patire danno. Le proteste degli ospiti, piuttosto labili, si sono spente subito.

Ritardiamo, ancora nel primo tempo, alla mezz'ora, un corner di Moro, sul quale interviene al volo, in mezza rovesciata,

Sacco: Battara intuisce, e con una prodezza, sventa in tutto sulla linea. Poco dopo, in un'area intasata, Suarez arriva lucidamente a rapire una palla-gol a Divina, un terzino che si era spinto in avanti a dar man forte al compagno. A cinque minuti dal riposo, finalmente Magistrelli si libera di testa da Lippi, ma poi gli riesce solo un pallonetto che supera trasversalmente il portiere: ancora Divina è pronto a raccogliere, ma Battara ha già ritrovato la posizione e blocca in presa alta.

Nella ripresa, l'Atalanta esercita una pressione costante, ma vicino al gol arriva una volta sola e precisamente al 17': Magistrelli si sposta veloce sulla sinistra, evita il contrasto con lo « stopper » e spreca un tiro in diagonale: intanto era partito Dodi, ma il decisivo impatto di testa viene evitato per un soffio da Santini, che acrobaticamente lo anticipa.

1-1 casalingo contro il Varese

Un pari che al Verona può costare la serie A

Deludente prova dei veneti - Le reti realizzate nei primi 45' da Orazi e Umile

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 19 marzo. Un pareggio che, molto probabilmente, è stato una piccola speranza del Verona di permanenza in serie A. Niente di rubato da parte del Varese, che ha giocato una partita dignitosa senza impegnarsi per qualche minuto. L'incontro, dopo questo episodio, si è immerso sul binario che senza scosse l'avrebbe portato alla conclusione. In campo atalantino di tanto in tanto si sentiva il « botto » di un attacco sorvegliato di Lodetti. Anche Leoncini tentava di dare una spinta, ma lo faceva con fatica perché Suarez è sempre un personaggio di grande spicco, e meritava ogni attenzione. Tocca a Sacco assumere sempre più nettamente i compiti di regista e lo ha fatto sacrificando tutte le energie, nei duelli con Casone e nel ricucire pazientemente gli strappi di gioco.

E' finita che Sacco è crollato a mezz'ora dal termine, mentre Moro si era già rivestito negli spogliatoi. Le variazioni ormai abitudinarie e consistenti nell'inserimento offensivo di Maggioni e Divina, non hanno modificato la situazione.

La Sampdoria ha offerto una prova priva di mordente, a tratti ha dimostrato una fattistica rassegnazione. Va bene, ma per le lunghe, anche quando sul terreno con Suarez in testa, ma la rinuncia a qualsiasi velleità riesce a screditare anche una squadra di buona teia. Ha dato una mano all'Atalanta e così il pomeriggio festivo è diventato noioso. Sotto un splendido sole.

Aldo Renzi

mai trovato un vero affiatamento, i cui sprazzi di velleità, che pure ci sono stati qualche volta, sono dovuti all'estro di un giorno fortunato di qualche giocatore ma mai all'organizzazione.

Il Varese aveva poco da

perdere ma non ha concesso nulla; più nel secondo che nel primo tempo è riuscito a costruire anche azioni in contropiede efficaci con qualche occasione da gol.

Giorgio Bragaja

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 4; AGONISMO 4; CORRETTEZZA 6.

MARCATORI: Orazi (VR) al 35', Umile (VA) al 44' del primo tempo.

VERONA: Colombo 5; Ranghino 6, Sirena 5; Ferrari 6, Maschinaitte 6; Mascetti 5; Orazi 7; Bergamaschi 6; Reif 4 (dal 37' s.t. Landini); Maioli 6; Mariani 5. (Dodicesimo: Pizzaballa).

VARESE: Valmassoi 6; Rimbande 6; Tamborini 5 (dal 37' s.t. Massinelli); Delgiannone 6; Dolci 6; Braida 6; Maseroni 7; Umile 7; Bonatti 6; Dolso 6. ARBITRO: Serafini di Roma 6; arbitraggio di normale amministrazione.

NOTE: splendida giornata di sole con temperatura mitissima, terreno in buono stato. Il fumo di alcune automobili incendiate per cortocircuito ha oscurato, per qualche minuto fino all'arrivo dei pompieri un cielo limpido e primaverile. Spettatori 13 mila, incasso dieci milioni.

I GOL: al 35' del primo tempo il pallone arriva a centrocampo, Maioli lo tratta in attesa che all'attacco qualcuno del Verona si sistemi e poi lancia a Mariani sulla sinistra che avanza per qualche metro ma, vistosi la strada bloccata da due difensori, alza la palla al centro dell'area. Orazi intuisce lo svolgimento dell'azione e si precipita dalla destra giungendo in tempo esatto con un gran balzo (è piccolo ma salta più alto degli altri) a deviare in porta: un gol imparabile.

Al 44' del primo tempo replica il Varese: dalla destra Mascheroni arriva fin quasi al fondo del campo, poi lancia alto per Umile che è a una decina di metri dalla porta. Tutto prevedibile, il « cross » di Mascheroni e il conseguente colpo di testa di Umile, ma nessuno si muove, né Ranghino né Mascallone né Colombo vera statua della meraviglia quando il pallone va in rete.

OCCASIONI: piuttosto numerose e da tutte e due le parti. Al 23' del primo tempo Orazi tira bene e Nardin non riesce a trattenere il pallone che finisce sui piedi di Reif che, però, preferisce aspettare che qualcuno glielo precipiti dalla destra giungendo in tempo esatto con un gran balzo (è piccolo ma salta più alto degli altri) a deviare in porta: un gol imparabile.

Al 23' del primo tempo replica il Varese: dalla destra Mascheroni arriva fin quasi al fondo del campo, poi lancia alto per Umile che è a una decina di metri dalla porta. Tutto prevedibile, il « cross » di Mascheroni e il conseguente colpo di testa di Umile, ma nessuno si muove, né Ranghino né Mascallone né Colombo vera statua della meraviglia quando il pallone va in rete.

OCCASIONI: piuttosto numerose e da tutte e due le parti. Al 23' del primo tempo Orazi tira bene e Nardin non riesce a trattenere il pallone che finisce sui piedi di Reif che, però, preferisce aspettare che qualcuno glielo precipiti dalla destra giungendo in tempo esatto con un gran balzo (è piccolo ma salta più alto degli altri) a deviare in porta: un gol imparabile.

perdere ma non ha concesso nulla; più nel secondo che nel primo tempo è riuscito a costruire anche azioni in contropiede efficaci con qualche occasione da gol.

Giorgio Bragaja

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 4; AGONISMO 4; CORRETTEZZA 6.

MARCATORI: Orazi (VR) al 35', Umile (VA) al 44' del primo tempo.

VERONA: Colombo 5; Ranghino 6, Sirena 5; Ferrari 6, Maschinaitte 6; Mascetti 5; Orazi 7; Bergamaschi 6; Reif 4 (dal 37' s.t. Landini); Maioli 6; Mariani 5. (Dodicesimo: Pizzaballa).

VARESE: Valmassoi 6; Rimbande 6; Tamborini 5 (dal 37' s.t. Massinelli); Delgiannone 6; Dolci 6; Braida 6; Maseroni 7; Umile 7; Bonatti 6; Dolso 6. ARBITRO: Serafini di Roma 6; arbitraggio di normale amministrazione.

NOTE: splendida giornata di sole con temperatura mitissima, terreno in buono stato. Il fumo di alcune automobili incendiate per cortocircuito ha oscurato, per qualche minuto fino all'arrivo dei pompieri un cielo limpido e primaverile. Spettatori 13 mila, incasso dieci milioni.

I GOL: al 35' del primo tempo il pallone arriva a centrocampo, Maioli lo tratta in attesa che all'attacco qualcuno del Verona si sistemi e poi lancia a Mariani sulla sinistra che avanza per qualche metro ma, vistosi la strada bloccata da due difensori, alza la palla al centro dell'area. Orazi intuisce lo svolgimento dell'azione e si precipita dalla destra giungendo in tempo esatto con un gran balzo (è piccolo ma salta più alto degli altri) a deviare in porta: un gol imparabile.

Al 44' del primo tempo replica il Varese: dalla destra Mascheroni arriva fin quasi al fondo del campo, poi lancia alto per Umile che è a una decina di metri dalla porta. Tutto prevedibile, il « cross » di Mascheroni e il conseguente colpo di testa di Umile, ma nessuno si muove, né Ranghino né Mascallone né Colombo vera statua della meraviglia quando il pallone va in rete.

OCCASIONI: piuttosto numerose e da tutte e due le parti. Al 23' del primo tempo Orazi tira bene e Nardin non riesce a trattenere il pallone che finisce sui piedi di Reif che, però, preferisce aspettare che qualcuno glielo precipiti dalla destra giungendo in tempo esatto con un gran balzo (è piccolo ma salta più alto degli altri) a deviare in porta: un gol imparabile.

Al 23' del primo tempo replica il Varese: dalla destra Mascheroni arriva fin quasi al fondo del campo, poi lancia alto per Umile che è a una decina di metri dalla porta. Tutto prevedibile, il « cross » di Mascheroni e il conseguente colpo di testa di Umile, ma nessuno si muove, né Ranghino né Mascallone né Colombo vera statua della meraviglia quando il pallone va in rete.

OCCASIONI: piuttosto numerose e da tutte e due le parti. Al 23' del primo tempo Orazi tira bene e Nardin non riesce a trattenere il pallone che finisce sui piedi di Reif che, però, preferisce aspettare che qualcuno glielo precipiti dalla destra giungendo in tempo esatto con un gran balzo (è piccolo ma salta più alto degli altri) a deviare in porta: un gol imparabile.

L.R. Vicenza-Catanzaro 2-0

Un risultato mai messo in discussione

Il Lanerossi ha compiuto un ulteriore passo verso la salvezza - I calabresi volitivi e a volte coriacei, ma inconsistenti sul piano tecnico

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 19 marzo. Ora possiamo azzardare un pronostico scontato: Lanerossi tecnicamente salvo perché squadra di primavera. Soltanto la matematica e il « quad » dettato dal caso possono sovvertire valori tecnici e credenziali atletiche acquisite sul campo contro un Catanzaro tutt'altro che remisivo.

In effetti il Lanerossi ha vinto dominando. Da un lato, locali chiaramente superiori sul piano tecnico che « frastegiano » in velocità, favoriti da un terreno di gioco tirato a bilardo, dall'altro l'arruffare volentoso ma quanto mai approssimativo di ospiti preoccupati soltanto di rinviare alla mente puglio la palla dall'area: la differenza sta tutta qui.

Ma al di là della trama di un incontro che non ha praticamente mai messo in discussione il risultato, vanno comunque chiarite alcune particolarità tecnico-tattiche inerenti la disposizione che il Lanerossi in questi ultimi incontri (Verona, Atalanta e Catanzaro) ha potuto e ha voluto schierare.

Innanzitutto la duttilità di ruolo di almeno sette giocatori biancorossi capaci, all'occorrenza, di metamorfosarsi davvero inaudite.

Foll non è solo terzino, Fontana non solo mediano, Ciccolini non solo attaccante, Faloppa diventa mediano, ma Maraschi centroavanti pendule, e Vendrame mezza punta con tendenza di portarsi sulle estremità. Poi ancora l'ala sinistra Bagatti portato spesso a partire da lontano.

Un Lanerossi dal gioco variegato e tutto sommato piacevole, che nell'asciutto fa volare le sue doti di elegante pattuglie e di un calcio alla antica con palla portata e con triangoli brevi ma guizzanti, che finiscono per disorientare le difese avversarie. Naturalmente, un simile football, infestato di preziosismi stucchevoli, soffre di inevitabili squilibri fra reparto e reparto con la relativa mancanza di geometria.

Eppure il gioco vale la candela: il gran corriere della centrocampisti corsivo Faloppa, Ciccolini e Foll, l'ordinata regia di Fontana, ma soprattutto l'opportunismo-gol dell'intramontabile Maraschi, hanno coperto squilibri di squadra peraltro evidenti, durante tutto l'arco del campionato.

Superato l'incerto senza intramontabili ritardi per il Lanerossi non dovrebbe sussistere problemi di salvezza. Proprio il contrario del Catanzaro, squadra volitiva, coriacea e a volte feroce (tre le ammonizioni sul campo) ma inconsistente sul piano tecnico, costretta a rispondere al gioco ragionato del Lanerossi, la squadra di Seghedoni è rimasta tranquilla.

Di concreto qualche spropria pericolosa di Spelta, una eccellente e puntigliosa esibizione di Zuccheri, e alcune splendide parate di Pozzani: nulla più. Per una squadra che rincorre la salvezza, è davvero poca cosa.

e. b.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6; AGONISMO 6; CORRETTEZZA 6.

MARCATORI: Maraschi al 7', Malfiera 5, Ciccolini 7, Maraschi 5, Faloppa 8, Bagatti 6. - N. 12: Anzolin.

CATANZARO: Pozzani 7; Pavoni 6 (dal 60' Gori 6); D'Angiulli 6; Zuccheri 7; Malfiera 5; Silipo 6; Spelta 7; Banelli 5; Mammì 6; Franzon 6; Braza 5. - N. 12: Bertone.

ARBITRO: Menegalli di Roma 7.

NOTE: terreno in perfette condizioni, spettatori 12.811 di cui 6.730 abbonati e 6.080 paganti per un incasso di L. 11.222.500.

ANTIDOPING: positivo: 12-10 i numeri sorteggiati. LE AZIONI DA GOAL: 24' del primo tempo: discesa di Poli sulla destra e cross lunario e teso per Maraschi che incarna stupendamente all'incrocio dei pali. 6' della ripresa: fallo di Zuccheri un mezzo minuto prima. Tiro ad effetto del centravanti e rete imprevedibile.

LE AZIONI PIU' PERICOLOSE: due tiri da lontano di Ciccolini, Bagatti e Vendrame; e Pozzani vola a prenderli. Per Catanzaro prova Mammì su cross di Spelta. Ma è fuorigioco evidente.

DA DIMENTICARE: il rabbioso gesto di stizza di Spelta nei confronti di Menegalli punito con l'ammonizione e un coro di fischi.

DA RICORDARE: l'essaltante esibizione di Maraschi. Due reti favolose e un altrissimo ammirevole. Merito voto di eccellenza.

HANNO DETTO: Menti: « In attesa di Damiani cerchiamo di "mettere fieno al coperto" con Maraschi. Ma ha ancora paura del grande: ora gli incontri facili sono terminati ».

SEGHEDONI: « La legge la fa sempre chi comanda. E il campo di Merito è un coro di comandando certo io... ». Si riferiva alle tre ammonizioni, naturalmente.

STASERA A BOLOGNA

CANE-HARRIS

BOLOGNA, 19 marzo. Il peso massimo Dante Canè torna sul ring bolognese questa sera, lunedì, affrontando Stanford Harris. Per il massimo Felsineo questo match al Palazzo dello Sport di Bologna riveste particolare importanza in quanto presumibilmente dovrebbe incontrare il neo campione italiano della categoria, Bepi Rosi.

La riunione sarà aperta da due interessanti incontri fra pugili dilettanti, infine saliranno fra gli altri sul quadrato Coiro, mosca, l'atletico Getulio Buemo, Cavazzini, Michellini, Spina, ecc. Dovrebbe risultare una riunione complessivamente abbastanza interessante.

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE «C»		DOMENICA PROSSIMA					
SERIE A		SERIE A		punti G. V. N. P. F. S.		punti G. V. N. P. F. S.		I RISULTATI		SERIE A					
Atalanta-Sampdoria	0-0	Con 17 reti: Boninsegna; con 14: Rita; con 10: Betegge; con 9: Bigon, Capello, Maraschi, Clerici; con 8: Anastasi; con 7: Savoldi, Mazzola, Spelta, Orazi; con 6: Damiani, Altafini, Zignoli, Moro, Bui; con 5: Caralli, Chiampar, Prati, Pulici, Sala, Impropita, Cristin; con 4: Suarez, Bertini, Bonizzo; con 3: Magistrelli, Parani, Rizzo, Gregori, Causio, Haller, Fontana, Villa, Rivera, Petrini, Liguori, Agropoli, La Rosa, Amarildo, Agropoli, Petrini, Facchetti, Mammì, Brugnara, Manservigi, Scala.	JUVENTUS	32	22	9	2	0	4	3	37	19	GIRONE «A»: Alessandria-Derthona 0-0; Belluno-Piacenza 2-2; Cremonese-Verbania 1-0; Padova-Trivisio 1-0; Pro Patria-Solbiatese 0-0; Savona-Lecco 0-0; Seregno-Lugnano 3-1; Trento-Pro Vercelli 1-0; Udinese-Imperia 1-0; Varese-Ravenna 1-0.	GIRONE «A»: Alessandria-Belluno; Rovereto-Cremonese; Verbania-Derthona; Piacenza-Padova; Lecco-Pro Patria; Pro Vercelli-Savona; Solbiatese-Seregno; Trivisio-Trento; Lugnano-Imperia-Venezia.	SERIE B
L.R. Vicenza-Catanzaro	2-0		TORINO	29	22	9	2	0	2	5	4	27	GIRONE «B»: Spal-Anconitana 1-0; Empoli-Gliolanova 1-0; Ascoli-Entella C. 1-0; Parma-Massese 1-0; Obbia-Imola 3-0; Pisa-Lucchese 2-2; Prato-Rimini 1-1; Sambenedettese-Maceratese 0-0; Sangiovannese-Viareggio 1-0; Viterbese-Spezia 2-2.	GIRONE «C»: Acquafredda-Messina 1-1; Frosinone-Crotone 0-0; Lecce-Potenza 2-1; Martinfraanca-Pro Vasto 2-0; Matera-Brindisi 0-0; Pescara-Chieti 2-1; Salernitana-Casertana 2-2; Siracusa-Cosenza 0-0; Trani-Avellino 1-1; Torres-Savona 2-0.	SERIE C
Roma-Mantova	2-0		MILAN	28	22	5	4	2	5	4	2	26	GIRONE «A»: Lecce, Solbiatese, Cremonese, e Venezia punti 33; Alessandria 32; Udinese 31; Belluno 29; Derthona, Padova, e Trento 28; Lugnano, Verbania, Savona e Seregno 24; Piacenza, Trivisio, e Pro Patria 20; Varese-Ravenna 1-0.	GIRONE «B»: D.D. Ascoli punti 40; Parma 37; Spal 36; Sambenedettese 31; Massese 30; Pisa e Rimini 29; Lucchese 28; Viareggio e Obbia 27; Empoli 26; Viterbese e Prato 24; Spazio 22; Gliulanova e Maceratese 21; Imola e Sangiovannese 19; Anconitana 18; Entella 12.	SERIE C
Napoli-Juventus	1-1		FIORENTINA	28	22	8	3	0	2	5	2	23	GIRONE «C»: Brindisi punti 37; Lecce 36; Salernitana 33; Trani 33; Messina 30; Casertana 29; Pro Vasto e Torres 28; Frosinone 27; Cosenza e Pescara 25; Chieti 24; Matera e Crotone 23; Potenza, Siracusa e Avellino 22; Acquafredda 21; Martinfraanca 18; Savona 13. Casertana e Avellino una partita in meno.	GIRONE «A»: Alessandria-Belluno; Rovereto-Cremonese; Verbania-Derthona; Piacenza-Padova; Lecco-Pro Patria; Pro Vercelli-Savona; Solbiatese-Seregno; Trivisio-Trento; Lugnano-Imperia-Venezia.	SERIE B
Milan-Inter	1-1		INTER	27	22	6	4	1	4	3	4	21	GIRONE «B»: D.D. Ascoli punti 40; Parma 37; Spal 36; Sambenedettese 31; Massese 30; Pisa e Rimini 29; Lucchese 28; Viareggio e Obbia 27; Empoli 26; Viterbese e Prato 24; Spazio 22; Gliulanova e Maceratese 21; Imola e Sangiovannese 19; Anconitana 18; Entella 12.	GIRONE «C»: Avellino-Chieti-Solbiatese; Brindisi-Trani; Casertana-Torres; Chieti-Salernitana; Frosinone-Matera; Martinfraanca-Lecco; Messina-Cosenza; Potenza-Pescara; Pro Vasto-Crotone; Savona-Siracusa.	SERIE C
Napoli-Juventus	1-1		ROMA	27	22	7	4	0	3	3	5	27			
Torino-Fiorentina	2-1		NAPOLI	24	22	4	7	0	2	5	4	21			

Reggiana-Lazio-Bari: lotta per la terza piazza

Il drammatico 2-2 di Catania

Il Como pareggia ed è il finimondo

Invasione, pugni all'arbitro, cariche della polizia - Il campo aveva appena finito di scontare una lunga squalifica

MARCATORI: al 24' Turini (Co), al 34' (Co), al 40' Francesconi (Ca), alla ripresa al 39' Vallongo (Co) su rigore.
 CATANIA: Ratto 5; Guasti 5, Bernardis 6; Peroni 6, Spurio 6, Buzzacchera 6; Francesconi 5, Gavazzi 6, D'Amato 5, Fogli 7, Bonfanti 7, N. 12 Innocente, n. 13 Volpato.

Il Catania reagisce veementemente e usufruisce di tre calci d'angolo. Al 34' pareggia: Fogli tocca una punizione lateralmente per Bonfanti in area (l'arbitro aveva concesso una punizione in un'altra area per fallo di Lambrugo su Gavazzi): è gol.
 Al 40' i padroni di casa passano in vantaggio: azione per Danova. All'11' è ancora Franco di Francesconi e nulla da fare per Cipollini.
 La ripresa inizia con un Catania scontando all'arbitro un'area per fallo di Lambrugo su Gavazzi): è gol.
 Al 40' i padroni di casa passano in vantaggio: azione per Danova. All'11' è ancora Franco di Francesconi e nulla da fare per Cipollini.
 La ripresa inizia con un Catania scontando all'arbitro un'area per fallo di Lambrugo su Gavazzi): è gol.
 Al 40' i padroni di casa passano in vantaggio: azione per Danova. All'11' è ancora Franco di Francesconi e nulla da fare per Cipollini.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 19 marzo. Nuovi episodi di teppismo sportivo sul campo di Catania che ha appena finito di scontare una pesante squalifica proprio per precedenti episodi di questo genere sicché è prevedibile che le conseguenze di quanto è accaduto oggi saranno disastrose per la squadra: prima una invasione di campo da parte di un gruppo di spettatori, che la polizia è riuscita dopo qualche minuto a far sgomberare, poi l'arbitro preso a pugni da un "tifoso" sulla scialetta degli spogliatoi, infine violenti scontri con la polizia di cui riferiamo altrove.
 Nulla faceva pensare che la partita dovesse degenerare. Si era iniziato con un Catania con azioni senza costrutto, salvo al 9', una clamorosa pappera di Melgrati e D'Amato solo si ritrova davanti al portiere, ma il centroavanti Vallongo ed è gol.
 Il pubblico rumoreggia, c'è una invasione del campo bloccata subito dalla polizia e la folla a gran voce scandisce «Rivera, Rivera, Rivera». La partita riprende dopo due minuti e mezzo di sospensione e si conclude al 48', cioè con tre minuti di recupero.

Ninni Geraci

Umbri incompleti ma sicuri anche a Reggio Calabria (2-1)

La Ternana ha fatto vedere quel che vale

Bloccate le punte del Palermo (2-0)

Diomedi e Colombo carte vincenti del Bari

MARCATORI: Diomedi (B) al 10' del primo tempo; Canè (B) all'8' del secondo tempo.
 BARI: Colombo 1, Diomedi 7, Losco 5; Mancini 6, Spini 6, Dalle Vedove 6; Fara 7, Lopez, G. Canè, 7, Pienti 6+, Marmo 6. - N. 12: Spalazzi; N. 13: Goltardo.
 PALERMO: Girardi 5+; Sgrazutti 5, Paselli 6; Reja 6, Landini 5, Landri 5+; Favalli 6; Arcolo 6; Ferrario 5; Di Francesco 5 (dal 60' Arbitrio 5). - N. 12: Ferreri.
 ARBITRO: Cantelli di Firenze 7.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 19 marzo. Il derby del Sud è stato combattuto ad altissimo livello tecnico ed agonistico, con una forte determinazione, improntata alla partita ha richiamato un pubblico record (oltre 30 mila spettatori) ed ha offerto uno spettacolo vivace, ricco di spunti e gioco veloce da entrambe le parti.
 Il Palermo si è presentato in campo con una certa prudenza e ha schierato Arcolo su Fara nel tentativo di annullare il regista del centro-campo Baresa, Reja su Pienti, Ferreri su Lopez, affidando Marmo alle cure di Landini, Canè e quella di Sgrazutti, mentre Paselli andava a contrastare Dalle Vedove.
 Il Bari ha però cominciato a manovrare subito con una insidiosa concentrazione e una forte determinazione, improntata alla partita un tono agonistico elevato. E già al 1' ha rimediato una punizione su tiro di Fara che Girardi ha neutralizzato con una prodezza da campione.
 Dopo alcuni tentativi alterni, al 10' il Bari ha guadagnato il secondo calcio d'angolo: ha battuto Fara per Pienti, che sbucca la palla. La sfera, con una traiettoria ad effetto, finisce al centro dell'area dove Diomedi, con un forte tiro in mezza girata, batte Girardi.
 Il gioco a questo punto si fa più duro. E il bravo Catania deve faticare a tenere il gioco con i limiti della correttezza. Alla fine si vedrà costretto a espellere Loseto del Bari (40') per fallaccio su Favalli e pro-

ste contro l'arbitro, a lo stesso Favalli (85') per fallo su Mancini e simulazione. In questi avvenimenti palermitani sono comunque ben contenuti e strotatamente marcati dall'attenta difesa baresa e i pericoli per il Bari vengono più dai tiri di Landri e addirittura dello stesso stopper Landini, o da Arcolo, che ha tentato qualche volta di passare, che non dalle sue punte.
 Colombo era, per giunta, in giornata eccezionale e ha meritato applausi a scena aperta dal pubblico e dallo stesso contravanti palermitano Ferrario, il quale si è visto parare, a tre minuti dal termine, un forte tiro al volo.
 Il Palermo è tornato nella ripresa, sul terreno di gioco con un uomo in più, mentre il Bari è stato costretto a chiamare indietro Dalle Vedove nel ruolo di terzino. Tonalità ha affidato a Canè e Marmo il compito di difendere, assieme a Fara, Pienti e Lopez, la zona di centro-campo e di tentare di andare in contropiede.
 Al 53' si è verificata l'autentica prodezza di Fara, il quale, dopo aver scambiato con Diomedi, è riuscito, quasi a mezz'ora della bandierina, a croce in piena area palermitana per Canè che, con un forte e preciso rasoterra, ha messo k.o. il povero Girardi.
 Ed ecco i rosanero farsi vivi al 10' con Arcolo, il quale, con un forte tiro ravvicinato, tenta di accorciare le distanze, ma Colombo, sia pure fortunosamente, ha parato. I baresi organizzano micidiali puntate davanti, mettendo in crisi centro-campo e difesa palermitani, un tantino sbilanciati nella ricerca della rete.
 Poi, piano piano, s'instaura la stanchezza, e il Palermo si difende con ordine. La partita è finita con le azioni di Ferrario al 43' e di Ferreri al 44' il quale, da pochi passi, tenta di segnare; ma Colombo, come abbiamo già detto, ogni in giornata di grazia, il oppure con due autentiche prodezze. Il Bari ha vinto con pieno merito, ridando fiducia alla propria tifoseria e rilandandosi alla conquista di uno dei tre posti del primato.

Gianni Damiani

Non è sufficiente la buona volontà dei «canarini»

Modena: il Cesena strappa il pari programmato (0-0)

MODENA: Conti 7; Del Piano 5, Simoni 5; Vellani 5, Lodi 5, Petrucci 5; Colausi 6, Galli 3, Zanetti 4, Costantini 4. (N. 12 Piccoli; n. 13 Mazzeiti).
 CESENA: Mantovani 6; Ceccarelli 7, Ammonici 6; Festa 7, Berni 7, Scorsa 6; Catania 5 (Gorin dal 69'), Lucchitta 7, Cattaneo 5, Brignani 7, Canzi 7. (N. 12 Annali; n. 13 Mazzeiti).
 ARBITRO: Marino, di Taranto 5.
 NOTE: giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti: 3.500 (più 2.000 abbonati). Al 24' del secondo tempo il Cesena ha sostituito Catania con Gorin. Ammonici per un fallo di Del Piano e Lodi. Calci d'angolo: 9-6 per il Modena.

che ha favorito la ferrea difesa ospite. Il Cesena, da parte sua, ha atteso pazientemente che la disordinata straripata dei «canarini» si esaurisse per passare al contrattacco. I suoi centrocampisti, dopo un quarto d'ora di gioco, hanno cominciato a tessere ottime trame, che venivano regolarmente sprecate dalle punte, in un paio di volte. Canzi era ottimamente controllata da Simoni. Evidentemente anche Radice ha i suoi problemi nel settore avanzato. Gli interventi di Conti infatti sono stati rari.
 Il primo portiere ad esse-

re impegnato è stato Mantovani al 9', il quale è intervenuto su un insidioso rasoterra di Nastasio, parato in due tempi. Due minuti dopo si registra una brillante azione condotta sulla destra da Catania, questi mette Canzi in condizione di segnare, ma il tiro ravvicinato dell'ala sinistra viene splendidamente deviato in angolo da Conti. L'attaccante cesenate si fa poi lucido pericolosamente al 18' e al 32' su imbeccate di Festa e Brignani, spreco però entrambe le occasioni.
 Nella ripresa il Mantova cerca di distrarsi andando

in avanti anche con Simoni e Petraz, ma le poche palloni che giungono nel settore dell'area di rigore ospite vengono regolarmente sprecate da Galli e compagni. Sul finire si presentano per il Cesena tre ottime possibilità per andare in vantaggio, ma Canzi (35' e 43') e Lucchitta (banale, mentre al 44' un preciso e violento rasoterra di Lucchitta, destinato ad insaccarsi nell'angolo basso sinistro della porta modenese, trova il bravo Conti pronto a sventare in angolo.
 Luca Dalora

La Reggiana si è vista nei primi 15' (0-0)

Svelta manovra del Perugia fino alle soglie dell'area

PERUGIA: Grosso 7; Casati 6, Vanara 7; Facchinello 7, Agretti 8, Morello 7; Innocenti 5, Traini 7; Urban 6; Colausi 6; Tinaglia 5 (n. 12: Casarandè; n. 13: Martellosi).
 REGGIANA: Boranza 7; Marini 7; Boninca 6; Vignani 6; Barbiero 7; Stefanel 7; Sragno 7; Galletti 6; Zandoli 5, Zanon 7; Passalacqua 5 (n. 12: Bartolini; n. 13: Rizzatti).
 ARBITRO: Torelli di Milano 5.

di Urban da 25 metri si è stampato sul montante con Boranza fuori causa.
 Per il resto, i grifoni, dovrebbero prendersela con la propria... prodigialità in fatto di concetti. Almeno due volte gli umbri hanno gentilmente aggredito gli emiliani. La prima al 22' quando Colausi smarcato all'altezza del dischetto da un'azione di Innocenti ha indugiato favorendo il recupero in extremis della difesa. La seconda, più clamorosa, al 13' della ripresa quando Tinaglia a porta vuota ha alzato sulla traversa un pallone deliziosamente scodellato da Urho.

Con questo il quadro della partita è facilmente intuibile: gran gioco del Perugia fino all'area di rigore dove puntualmente sono stati sprecati i frutti di un gioco di loro. La partita si è snodata in alcune fasi ben distinte. Nei primi dieci-quindici minuti molti uomini del Perugia hanno tentato di trovare la posizione e i pericoli più seri li ha portati la Reggiana. Poi, come avesse preso le misure dell'avversario, la squadra locale ha cominciato a macinare un gioco non esaltante ma comunque redditizio e sufficiente a tenere in scacco gli avversari. Non a caso in questa fase la Reggiana ha portato un solo pericolo con Spa-

Per il Monza a Foggia un punto prezioso: 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 12' Bertogna (M), al 12' autoretore di Reali (M).
 FOGGIA: Trentini 5 (Crespan 3); Cimentini 5, Valente 6; Marelli 6; Sgrazutti 5, Sgrazutti 5, Molle 5, Morrone 6+ (Bosodaves 4), Favone 6.5. (N. 12 Crespan; n. 13 Bosodaves).
 MONZA: Gazzaniga 6; Livorno 6 (Ballabio), Piampiani 6; Viganò 7, Reali 6, Fontana 6; Quintavalle 7, Pepe 6, Bertogna 7, Dehò 6, Sansaverino 6 (N. 12 Evangelista, n. 13 Ballabio).
 ARBITRO: Frasso di Caserta 7.

DAL CORRISPONDENTE
 FOGGIA, 19 marzo. Ancora un Foggia deludente che non ha saputo trovare la via giusta per superare il Monza. La squadra di Puricelli, in un'ottima partita, ha centrato il centro campo dove Gazzaniga e Morrone hanno tentato di mettere un po' d'ordine con alcuni lanci che non sono stati sfruttati dagli avanti. Poi una grossa pappera del portiere Trentini, il quale ha mancato un innocuo pallone nel settore di rigore. Alla fine di far passare il Monza in vantaggio, ha complicato ancor più le cose.
 Il pareggio gli locali comunque è venuto dopo una serie di attacchi disordinati grazie ad una autoretore di Reali il quale nel respingere un tiro di Sgrazutti, spazzato il proprio portiere.
 Il pareggio ha galvanizzato i pugliesi che però non sono riusciti ad andare oltre. Il Monza, infatti, si è difeso molto bene. A centro campo la squadra lombarda con Fontana, Pepe e Dehò ha tessuto un gioco ottimo tanto da neutralizzare le incursioni dei pugliesi.
 In avanti Sansaverino e Bertogna sono state le spine nel fianco della difesa locale che comunque se l'è cavata discretamente.
 Nella ripresa il Foggia cerca con alcuni effetti di Morrone, di sorprendere la difesa avversaria che riesce comunque a tenere bene. Al 18' un cross di Bertogna viene raccolto di testa da Sgrazutti e la palla finisce alta. Subito dopo Bosodaves prende il posto di Morrone ma il cambio non sortisce alcun effetto pratico ed utile per la squadra foggiana. Ancora alcune azioni di affondo dei foggiani con Favone e Molle ma il portiere Casarandè rimanda con parate sicure. Al 41' per reciproche scorrettezze sono espulsi Valente e Sansaverino.
 Roberto Volpi

La grinta non è bastata al Sorrento (2-0)

Lazio: doppietta nel secondo tempo

MARCATORI: al 41' del p.t. Marchetti (L); nella ripresa al 22' Cucchi (L) e al 29' Fazzi (L).
 REGGINA: Jacoboni 7; Poppo 6, Sali 6; Tacelli 5, Cozzani 7, Sonetti 6; Pericconi 6, Molinari 6, (dal 30' de a. Righi per Merighi); Scarpa 5, Fazzi 7. (N. 12: Marchetti).
 TERNANA: De Luca 7; Brutto 7, Benati 6 (dal 41' Ja. Stretto 7); Mastropasqua 6, Fontana 6, Mariani 7; Cardillo 8, Rosa 6, Marchetti 7, Russo 6, Cucchi 7. (N. 12: Fabbri).
 ARBITRO: Trono di Torino 12.



SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 19 marzo. La Ternana ha violato il campo della Reggina. E' uscita trionfante da questa dura battaglia in riva allo Stretto e di stasera vede aumentare notevolmente le sue «chances» per il gran salto nella massima serie.

LAZIO-SORRENTO — Abbondanza dà sfogo alla sua esultanza dopo aver segnato la prima rete per il Lazio.

La squadra calabrese è stata fatale in questa storia di alcuni suoi uomini del centro-campo, cosa che, unita alle sue ormai note deficienze in fase di disimpegno, ha fatto sì che la squadra nel settore vitale del campo, quel settore, dove, per contro, gli umbri si sono fatti valere, non ha potuto saggiare la sua predisposizione del trainer Viciani.
 La Ternana ha giocato secondo il suo abituale modulo esecuzionario, ma l'efficienza della gara, come la parte finale del primo tempo, ha disposto a picchiamento dell'avversario. E' una considerazione che, nella circostanza, acquista maggior valore quando si pensi che i verdi erano in formazione largamente rimarginata, essendo assente il portiere Ceromel, il centrocampista Valle e l'attaccante Zelli.
 La Reggina, che prima di giocare era stata egualmente, senza minimamente risentire di queste pur importanti defezioni. Segno che la squadra ha ormai raggiunto un eccellente grado di maturazione, che è ormai cosciente della propria indiscutibile forza.
 La Reggina, al cospetto di un avversario così in palla e così ottimamente disposto, ha lottato con orgoglio. Il suo gioco tuttavia è stato sempre caratterizzato da una certa confusione. Troppa improvvisazione nella impostazione e nella esecuzione delle manovre, troppa incertezza nell'operato dell'osservatore obiettivo il primo quarto d'ora giocato dai calabresi, durante il quale gli ospiti si sono difesi, correndo pure qualche pericolo.
 Poi, passata la furia, la migliore impostazione generale, si è emersa con una certa notevole evidenza. E tale suo dominio la compagine umbra ha mantenuto anche all'inizio della ripresa, arrivando al campo rasoterra secondo il gusto di quello di Cucchi, che in pratica metteva al sicuro il risultato.
 La Reggina, che prima di prendere la mazzata decisiva, aveva fallito 5 minuti dopo l'intervallo un goal con Fazi (bella deviazione di De Luca in avanti), ha reagito come una belva ferita, ma la sua offensiva non ha avuto un'efficace coordinazione.
 Il generoso forcing della squadra dello Stretto, trovava ad ogni modo il suo premio nel momento in cui, a circa un quarto d'ora dal termine, si è verificata la sua vittoria.
 Questa segnatura rimetteva teoricamente in discussione il risultato. La Reggina, infatti, di riaggiuntare il pari in extremis, ma ormai anche le forze cominciavano a venire meno, per cui la Ternana poteva condurre in porto la sua preziosa vittoria, sfiorando anzi con Marchetti la terza marcatura.
 Dopo due occasioni malamente scieuate da Rosa (30') e da Brutto (40'), al 41' giunge il goal della Ternana. E' Cardillo a scattare irresistibilmente sulla sinistra, c'è un rimpallo con un difensore e la sfera va verso Marchetti liberissimo al centro dell'area: Pulci e Jacoboni in un attimo, questa circostanza non opporre nulla.
 Uno a zero all'intervallo; poi, cinque minuti dopo la ripresa delle ostilità, Fazi si fa deviare da De Luca un colpo di testa ravvicinato; la palla va fuori di poco mentre il pubblico grida al goal.
 Al 24' raddoppia la Ternana. E' Cucchi a raccogliere un cross calibrato di Cardillo dal fondo campo ed a fare secco Jacoboni con una gran botta di sinistro al volo. Quindi realizza il goal della bandiera per la Reggina Fazi alla mezz'ora. C'è un calcio d'angolo di Sali, nella mischia l'attaccante reggino ha il modo di aggiustarsi la palla e di stabilire rasoterra.

quando il Genoa venne sconfitto per 2-0, dopo ben sei turni che la Lazio aveva contrassegnato con altrettanti prestazioni, nelle quali aveva incassato sconfitte e raggranellato qualche punto dividendo la posta in palio. E se il successo del biancoazzurri davanti al Sorrento nessuno direbbe, visto che sul piano delle individualità non potevano certo reggere il confronto con i biancoazzurri. E alla prova dei fatti non hanno smentito i loro propositi, tanto che il primo serio pericolo lo corsero proprio la Lazio al 24', allora Francesco, portatosi in zona tiro, falliva malamente l'occasione propria. Indubbiamente che la situazione era favorevole a schiacciante favore degli uomini di Maestrelli, ma sul piano del gioco manovrato non tutto si somigliava. E' un fatto che i ragolini fossero stati schiacciati favore degli uomini di Maestrelli, ma sul piano del gioco manovrato non tutto si somigliava. E' un fatto che i ragolini fossero stati schiacciati favore degli uomini di Maestrelli, ma sul piano del gioco manovrato non tutto si somigliava.

continuare ad alimentare un barlume di speranza per la permanenza in B (erano e sono rimasti penultimi in classifica con 11 punti).
 E i loro armi si fondavano sulla grinta e sulla carica agonistica (Atripaldi) del difensore Francesco D'Alessio, aveva ben sperato in questa direzione), visto che sul piano delle individualità non potevano certo reggere il confronto con i biancoazzurri. E alla prova dei fatti non hanno smentito i loro propositi, tanto che il primo serio pericolo lo corsero proprio la Lazio al 24', allora Francesco, portatosi in zona tiro, falliva malamente l'occasione propria. Indubbiamente che la situazione era favorevole a schiacciante favore degli uomini di Maestrelli, ma sul piano del gioco manovrato non tutto si somigliava. E' un fatto che i ragolini fossero stati schiacciati favore degli uomini di Maestrelli, ma sul piano del gioco manovrato non tutto si somigliava.

ROMA, 19 marzo. Il lungo «digiuno» con la vittoria è finito oggi all'Olimpico (dareva dal 23 gennaio).

Il Novara passa all'Ardenza

Livorno sbagliato e rassegnato: 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 43' Unere (N); nella ripresa: al 15' Vivian (N) su rigore; al 21' Achilli (L), al 43' Grossetti (N).
 LIVORNO: Tani 6; Chesi 6, Calvani 5; Zani 5, Bruschi 6+, Maggini 6+, Parola 6, Basig 5+, Casacavilla 4 (Raffaelli 5+), De Cecco 5+, Achilli 5 (12' Bertuccio).
 NOVARA: Pulici 6+; Volpatti 6, Unere 7 (Benigni dal 33' della ripresa); Vivian 6+, Marchetti 6, Grossetti 6+; Gavigli 6+, Zaccarelli 6, Jacomuzzi 5, Giannini 6, Picca Re 5+ (12' Petrovich).
 ARBITRO: Leverro di Genova 5.

La Reggina, che prima di prendere la mazzata decisiva, aveva fallito 5 minuti dopo l'intervallo un goal con Fazi (bella deviazione di De Luca in avanti), ha reagito come una belva ferita, ma la sua offensiva non ha avuto un'efficace coordinazione.
 Il generoso forcing della squadra dello Stretto, trovava ad ogni modo il suo premio nel momento in cui, a circa un quarto d'ora dal termine, si è verificata la sua vittoria.
 Questa segnatura rimetteva teoricamente in discussione il risultato. La Reggina, infatti, di riaggiuntare il pari in extremis, ma ormai anche le forze cominciavano a venire meno, per cui la Ternana poteva condurre in porto la sua preziosa vittoria, sfiorando anzi con Marchetti la terza marcatura.
 Dopo due occasioni malamente scieuate da Rosa (30') e da Brutto (40'), al 41' giunge il goal della Ternana. E' Cardillo a scattare irresistibilmente sulla sinistra, c'è un rimpallo con un difensore e la sfera va verso Marchetti liberissimo al centro dell'area: Pulci e Jacoboni in un attimo, questa circostanza non opporre nulla.
 Uno a zero all'intervallo; poi, cinque minuti dopo la ripresa delle ostilità, Fazi si fa deviare da De Luca un colpo di testa ravvicinato; la palla va fuori di poco mentre il pubblico grida al goal.
 Al 24' raddoppia la Ternana. E' Cucchi a raccogliere un cross calibrato di Cardillo dal fondo campo ed a fare secco Jacoboni con una gran botta di sinistro al volo. Quindi realizza il goal della bandiera per la Reggina Fazi alla mezz'ora. C'è un calcio d'angolo di Sali, nella mischia l'attaccante reggino ha il modo di aggiustarsi la palla e di stabilire rasoterra.

NOTE: angoli 8 a 6 per il Novara. Spettatori 8.000 circa. Al 38' della ripresa è stato espulso Blasig (L) per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 19 marzo. L'aria di speranza che circolava nell'ambiente amaranto alla vigilia dell'incontro, praticamente decisivo per la salvezza, si è dispersa bruscamente di fronte all'onesto e volenteroso Novara. Bonsanti aveva giurato sulla fermissima volontà del Livorno, di ottenere il successo e, a tale bisogna, aveva annunciato una formazione di attacco. Ma in primo tempo sono andate in modo ben diverso. Per tutto il primo tempo il Livorno, pur cercando la via della rete, ha tenuto un atteggiamento prudente. Parola, su ordine della barriera livornese, se ne stava costantemente a centrocampo, dando modo a Unere, un ex, di trasformarsi sovente in vera e propria punta. Già al 7' un suo spiovente creava la prima grossa difficoltà per la difesa amaranto. Il Livorno, sgombrato sulla destra, ammucciava il gioco al centro, dove il giovane Casacavilla faceva da comparsa.
 L'unico pericolo per la porta di Pulici veniva al 21' su un bel colpo di testa di Calvani. A due minuti dal riposo, gli amaranti finivano così per pagare una errata impostazione tattica e una scarsa forza d'urto; un cross di Gavigli da destra a sinistra, trovava ancora una volta Unere in avanti; il terzino faceva partire un forte, preciso tiro che si rinacciava alle spalle di Pulici.
 Appena rinacciato in campo, il Livorno si gettava a testa bassa contro la retroguardia avversaria, ma la bravura di Pulici e la sfortuna, dicevano di no a due tiri consecutivi di Blasig e a uno di De Cecco, a pochi passi dalla porta: Pulici si trovava sulla traiettoria e bloccava sulla linea. Avvertito il pericolo, il No-

Roberto Benvenuti

TOTO

Atalanta-Sampdoria	x
Bologna-Cagliari	x
L.R. Vicenza-Catanzaro	1
Mantova-Roma	2
Milan-Inter	x
Napoli-Juventus	x
Torino-Fiorentina	1
Verona-Parma	x
Bari-Palermo	1
Genoa-Brescia	1
Perugia-Reggina	x
Pisa-Lucchese	x
Pescara-Chieti	x
Montepremi L. 1.018.297.898	
LE QUOTE: al 107 - 13 lire	
4.758.400; al 2.721 - 12 lire	
187.100.	

Giuliano Antognoli

105 SISTEMI - L. 3.000

- 6 TRIPLE e 7 DOPIE colonne 89 • 12 TRIPLE colonne 143
 - 11 TRIPLE col. 72 • 12 TRIPLE col. 256 • 13 TRIPLE col. 510
 - 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.
- Petresco fornisce anche 160 e 135 e qualche 12 in Foto-calcio in modo facile e sicuro. Riceverete 105 SISTEMI INTERAMENTE SVELUATI, pronti per il gioco, inviato L. 3.000 a: SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!
 Con questo sensazionale sistema (di 25 colonne) basta indovinare 5 risultati per avere vincita sicura (garanzia al 100%). Incredibile ma vero! Richiedi subito e la prossima settimana vinci la tua parte. Il sistema inviato L. 3.000 a: P. GRAZZINI - Via Oltuzzo, 5/a - 50143 FIRENZE (preziosità di 800 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

Le altre di serie B

1-0 a Marassi con emozioni a non finire

Il Genoa sbaglia meno del Brescia

Risolve Simoni al 3' - I rossoblu falliscono un rigore con Bitto - Pali di Manera e delle «rondinelle» (due volte)

MARCATORI: Simoni, al 3' del primo tempo.

GENOA: Lonardi 7; Manera 6; Ferrari 6; Mascetti 7; Rossetti 6; Garbarini 6; Nardoni 4; (dal 64' Perotti n.g.); Bitto 5; Traspadini 5; Simoni 5; Spegginori 6. (N. 12 Buffoni).

BRESCIA: Galli 7; Cencetti 5; Capri 6; Fanti 6; Gatti 5; Tava 5; Inseolini 5; Guerini 6; Nardoni 6; Salvi 6; Abate 5; dal 63' Mazzanti n.g..

ARBITRO: Cali di Roma 5.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 19 marzo

Il Genoa continua la sua serie positiva: questa volta ha superato il Brescia in una partita giocata al di sotto delle sue possibilità, e ad un ritmo che pareva quello delle ultime gare di campionato. Tra due squadre che hanno fatto a gara ad accumulare errori, il Genoa è stato però quello che almeno ha saputo sfruttare a dovere una delle tante occasioni create, conquistando così l'intera posta. Nonostante il ritmo bianco, il Genoa è stato un po' più prudente di quanto ci si potesse aspettare, non ha speso un colpo di genio, ma ha saputo sfruttare a dovere una delle tante occasioni create, conquistando così l'intera posta. Nonostante il ritmo bianco, il Genoa è stato un po' più prudente di quanto ci si potesse aspettare, non ha speso un colpo di genio, ma ha saputo sfruttare a dovere una delle tante occasioni create, conquistando così l'intera posta.

Non è mancato, come sembra essere ormai spiacevole tradizione a Marassi, il solito spettacolo dell'arbitro che assicura una rete e poi la respinge, è avvenuto esattamente al 15' del primo tempo, mentre il Brescia tentava di riportarsi in parità dopo la rete segnata in apertura da Simoni. Degli ospiti era il libero Busi a tentare la via del gol; il bresciano scendeva a centro campo e da una trentina di metri, lasciava partire una staffilata che andava a sbattere sotto l'incrocio dei pali e tornava in campo. Dopo in un momento di indecisione l'arbitro concedeva la rete. Poi, per le proteste del genoa si decise ad interpellare il segnalibro ritornando sulla propria decisione.

È accaduto in serie C

Fermato il Savona (0-0)

Un Lecco difensivo ma abile

SAVONA: Merciai 7; Arruzzo 6; Ballotta 6; Catuzzi 5; Capra 5; Cudicin 5; Marcolini 7; Governato 7; Marzulli 6; Rossi 6; Vivarelli 6. (N. 12 Ferioli; n. 13 Bennati).

LECCO: Meravigli 6 (dal 46' Casiraghi 7); Bravi 7; Tam 5; Chinello 5; Sacchi 8; Marcelli 6; Jaconi 6; Giava 7; Goffi 6; Frank 7; Marchi 6. (N. 13 Rota).

ARBITRO: Menicucci di Firenze 6.

SERVIZIO

SAVONA, 19 marzo

Un buon punto per la capollista Lecco su un campo di un Savona deciso a fare la sua figura contro una delle prime della classe. La squadra di Longoni non ha avuto incidenti trasferite aveva dovuto ammainare la bandiera per la smania di strafare e di voler giocare alla grande anche nelle giornate meno propizie, ha dimostrato di aver imparato la lezione.

Nel primo tempo ha cercato di puntare qualche cartello sulla propria area di rigore innanzitutto una vera e propria «maginot».

I padroni di casa hanno portato assalti su assalti con ritmo incalzante ma le barricate non hanno ceduto. L'eroe della giornata è il libero Sacchi. L'esperto difensore ha compiuto prodigi di bravura togliendo dal fuoco castagne roventi. Il portiere Casiraghi, subentrato all'inizio della ripresa, ha fatto un ottimo lavoro.

In due circostanze (al 61' su tiro di Balestreri da non più di quattro metri e all'87' su incrociata della Goffi) il difensore savonese in azione di calcio d'angolo Casiraghi ha superato se stesso.

Il Savona non è riuscito a ricambiare su un fallo di mano di Marcelli che ha interrotto la traiettoria di un tiro-rot di Balestreri senza che il troppo loquace Menicucci riuscisse gli estremi del rigore e proprio nei minuti di recupero (91') su un altro errore di Marcelli, a due minuti dalla fine, il Lecco ha avuto la sua buona occasione all'88' su azione Giava-Codacci, ma il tiro del centravanti, scocciato da una dozzina di metri, è stato fermato con bravura dal portiere Merciai.

Angelo Luciani

1-0 a Massa Carrara

Parma di rimessa passa con Bonci

MARCOLOTTI: Bonci (P.) al 19' del secondo tempo. MASSESE: Michelini 6; Buttini 7; Holles 4; Giacomini 4; Zana 7; Vitali 6; Fichera 5; Monaco 5; Del Fabbro 4; Mongardi 7; Simonato 6 (n. 12; Vatteroni; n. 13; Ciscato).

PARMA: Di Carlo 6; Cappelletto 6; Piaser 6; Gola 6.5; Donzelli 6; Riva 6.5; Paganini 7; Regali 5 (Monari dal centro); Gola 6; Colonnelli 6.5; Segà 6 (n. 12; Monica).

ARBITRO: Scolari di Verona 7.

SERVIZIO

MASSA CARRARA, 19 marzo

Una grossa fetta delle sue ambizioni di primato. La squadra emiliana ha iniziato perciò a spron battuto e con ritmo incalzante, ha preso un cino al gol. Sembrava tutto facile, ma la Massese accettava il contraddittorio e stiorava con Del Fabbro a sua volta la rete.

L'incanto, dopo un periodo di bel gioco nel primo quarto d'ora, diventava inopinatamente una gara di attrito da Angeleri risultava quella giusta e, se lo spettacolo ne sovriva un po', il risultato finale premiava la compagine più completa.

La Massese giocava soprattutto per un risultato di prestigio, dato che al campionato non ha più ormai da chiedere nulla. Le assenze di Grassi e Vescovi avevano un po' indebolito il pacchetto difensivo, ma finché la partita è filata sul binario del gioco aperto la squadra toscana ha tenuto con dignità il campo.

La cronaca non ha molto da dire. Nel primo tempo, dopo le occasioni fallite da Bonci e Del Fabbro, era Fichera a mettere fuori di poco da buona posizione.

Bisognava attendere la ripresa per rivedere qualche azione di rilievo. Al 19' la rete di Bonci è andata ben presto vi-va, e i padroni di casa si sono avvertiti e insaccata con facilità. Al 32' Del Fabbro falliva nettamente l'occasione del pareggio.

Filippo Borrini

1-0 a Massa Carrara

Parma di rimessa passa con Bonci

MARCOLOTTI: Bonci (P.) al 19' del secondo tempo. MASSESE: Michelini 6; Buttini 7; Holles 4; Giacomini 4; Zana 7; Vitali 6; Fichera 5; Monaco 5; Del Fabbro 4; Mongardi 7; Simonato 6 (n. 12; Vatteroni; n. 13; Ciscato).

PARMA: Di Carlo 6; Cappelletto 6; Piaser 6; Gola 6.5; Donzelli 6; Riva 6.5; Paganini 7; Regali 5 (Monari dal centro); Gola 6; Colonnelli 6.5; Segà 6 (n. 12; Monica).

ARBITRO: Scolari di Verona 7.

SERVIZIO

MASSA CARRARA, 19 marzo

Una grossa fetta delle sue ambizioni di primato. La squadra emiliana ha iniziato perciò a spron battuto e con ritmo incalzante, ha preso un cino al gol. Sembrava tutto facile, ma la Massese accettava il contraddittorio e stiorava con Del Fabbro a sua volta la rete.

L'incanto, dopo un periodo di bel gioco nel primo quarto d'ora, diventava inopinatamente una gara di attrito da Angeleri risultava quella giusta e, se lo spettacolo ne sovriva un po', il risultato finale premiava la compagine più completa.

La Massese giocava soprattutto per un risultato di prestigio, dato che al campionato non ha più ormai da chiedere nulla. Le assenze di Grassi e Vescovi avevano un po' indebolito il pacchetto difensivo, ma finché la partita è filata sul binario del gioco aperto la squadra toscana ha tenuto con dignità il campo.

La cronaca non ha molto da dire. Nel primo tempo, dopo le occasioni fallite da Bonci e Del Fabbro, era Fichera a mettere fuori di poco da buona posizione.

Bisognava attendere la ripresa per rivedere qualche azione di rilievo. Al 19' la rete di Bonci è andata ben presto vi-va, e i padroni di casa si sono avvertiti e insaccata con facilità. Al 32' Del Fabbro falliva nettamente l'occasione del pareggio.

Filippo Borrini

Nella prima prova del Campionato italiano di motociclismo

Due belle accoppiate a Modena: il «solito» Agostini e Parlotti

Phil Read si è aggiudicato la gara delle «250» - «Ago» ha recitato l'abituale monologo che finirà per caratterizzare la stagione

SERVIZIO

MODENA, 19 marzo

L'apertura della stagione motociclistica ripropone subito, con monotonia, Giacomo Agostini e il «solito» Phil Read, due volte oggi nel trofeo città di Modena-coppa Unipol assicurazioni, Agostini è salito sul podio del vincitore, aggiudicandosi il successo sia nella classe 350 che nella 500, le due corse alle quali ha partecipato.

Nella classe 250 (la più interessante e la più combattuta delle gare di oggi) è stato invece il campione del mondo Phil Read, su Yamaha, a conquistare la vittoria. Read ha dovuto tentare a bada una schiera di avversari tra i quali il sorprendente Agostini e il finlandese Saarinen e, il secondo, il pilota che lo ha assecondato, Grassetto. Sfortunato è stato invece Pasolini, costretto al ritiro nel corso del terzo giro. Nelle 500 e nelle 125 Parlotti su Morbi-

delli ha fatto l'accoppiata, grazie anche al mezzo di cui disponeva (che si è dimostrato veramente molto superiore a quello degli altri), precedendo Jeva nelle «mini» e Cocchi nelle «ottavo di litro». Quindi, da questa prima grande corsa della stagione motociclistica e prima prova del campionato italiano sembra venire una conferma che anche quest'anno il motociclistico riproporrà i medesimi temi del corso del campionato. Nella classe 500 la MV Agusta ha addirittura conquistato anche il secondo posto con Alberto Pagani e quindi parlarsi di una possibile rivincita a breve scadenza per le Ducati di Spaggiari e Giuliano, o per la Kawasaki di Mandracci o la Paton di Gallina sembra quanto mai inverosimile.

Certamente l'impegno per ridimensionare il predominio delle MV Agusta non manca, anzi sia i piloti che i tecnici della Ducati, per esempio, sembrano abbastanza fiduciosi. Certo non è da sottovalutare il fatto che in sella alla MV stato Agostini, ma certamente alle spalle di Giacomo maturando buoni piloti, ai quali manca oggi soltanto la macchina adatta. Nella classe 350, a poco più di 12" da Agostini si è piazzato Walter Villa, che correva con una Yamaha, il quale ha pre-

avuto una brutta partenza e sono fuori dalla lotta, per giunta Pasolini deve ritirarsi quasi subito per nove meccaniche. Nel corso del sesto giro, Grassetto è costretto al ritiro e Read diviene capofila dei concorrenti, con un buon margine sugli altri. Nella lotta per il secondo posto tra Saarinen e Cocchi, è il bolognese ad avere la meglio, grazie ad un errore in curva, all'ultimo del giro, dell'asustato finlandese, che aveva dovuto accanitamente difendersi dall'incalzante Cocchi.

Nelle 350, alle quali da la partenza il presidente della Unipol, Cinzio Tondelli, nonostante una bella partenza di Gallina su Paton, Agostini mette subito le carte in tavola, e prende il comando della corsa. Al quinto giro Agostini è seguito da Saarinen, Pagani, Grassetto e Walter Villa, moderando Villa, decisamente insegue e, posizione su posizione, arriva a conquistare il secondo posto con grande merito.

Nelle 500 la superiorità del mezzo di cui disponeva Agostini e Pagani non dà ad illusioni, eppure, se non del-

miracolo, si spera di poter constatare che le Ducati hanno intrapreso la strada giusta e, difatti, con Spaggiari e Giuliano, riescono ad incalzare i due della MV. Si spera pure che Mandracci su Kawasaki

Classifica 500 cc.: 1. Gilberto Parlotti su Morbidelli, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Classifica 350 cc.: 1. Gilberto Parlotti su Morbidelli, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Classifica 250 cc.: 1. Phil Read su Yamaha, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Facile per Tora Tora a San Siro nei «Laghi»

MILANO, 19 marzo

Battuto domenica scorsa a Roma il tre anni Tora Tora ha trovato una pronta consolazione sulla lunga distanza di S. Siro, trionfando nel Premio Laghi. Il pulcino di lady «M» si è imposto con un vantaggio di ben quattro lunghezze sul Chestnut Jack e ha fatto fermare le lancette del cronometro su 1'12" un discreto tempo sulla distanza di 1200 metri, soprattutto in rapporto alla facilità dell'impresa al terreno leggermente pesante.

Quattro i cavalli scesi in pista, dopo il ritiro di lady «M», i tre anni Tora Tora, il quattro anni Chestnut Jack, il quattro anni Lady «M», il quattro anni Chestnut Jack e il quattro anni Chestnut Jack. Al via Tora Tora e allo scatto, seguito da Applino, che ha alle spalle di lady «M», i tre anni Tora Tora, il quattro anni Chestnut Jack, il quattro anni Lady «M», il quattro anni Chestnut Jack e il quattro anni Chestnut Jack. Al via Tora Tora e allo scatto, seguito da Applino, che ha alle spalle di lady «M», i tre anni Tora Tora, il quattro anni Chestnut Jack, il quattro anni Lady «M», il quattro anni Chestnut Jack e il quattro anni Chestnut Jack.

LE CLASSIFICHE

Classifica 500 cc.: 1. Gilberto Parlotti su Morbidelli, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Classifica 350 cc.: 1. Gilberto Parlotti su Morbidelli, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Classifica 250 cc.: 1. Phil Read su Yamaha, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Facile per Tora Tora a San Siro nei «Laghi»

MILANO, 19 marzo

Battuto domenica scorsa a Roma il tre anni Tora Tora ha trovato una pronta consolazione sulla lunga distanza di S. Siro, trionfando nel Premio Laghi. Il pulcino di lady «M» si è imposto con un vantaggio di ben quattro lunghezze sul Chestnut Jack e ha fatto fermare le lancette del cronometro su 1'12" un discreto tempo sulla distanza di 1200 metri, soprattutto in rapporto alla facilità dell'impresa al terreno leggermente pesante.

Quattro i cavalli scesi in pista, dopo il ritiro di lady «M», i tre anni Tora Tora, il quattro anni Chestnut Jack, il quattro anni Lady «M», il quattro anni Chestnut Jack e il quattro anni Chestnut Jack. Al via Tora Tora e allo scatto, seguito da Applino, che ha alle spalle di lady «M», i tre anni Tora Tora, il quattro anni Chestnut Jack, il quattro anni Lady «M», il quattro anni Chestnut Jack e il quattro anni Chestnut Jack.

LE CLASSIFICHE

Classifica 500 cc.: 1. Gilberto Parlotti su Morbidelli, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Classifica 350 cc.: 1. Gilberto Parlotti su Morbidelli, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Classifica 250 cc.: 1. Phil Read su Yamaha, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

IL CAMPIONATO DI BASKET

Ignis già pronta per Tel Aviv

Grande Meneghin Snaidero ko: 94-56

IGNIS: Rusconi (6), Fabozza (10), Malacchia, Vigna, Zanatta (6), Vitori, Boscchia (6), Meneghin (11), Genari, Raga (22).

SNAIDERO: Mellia (8), Zanello, Sava, Cascaletti, Nanni (9), Mauro, Boyone (18), Malagoli (13), Caspellini, Paschini (9).

ARBITRI: Ardito e Compagnoni di Napoli.

NOTE: Tiri liberi, Ignis 10-14; Snaidero 8-16. Uscliti per cinque falli.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 19 marzo

Un Meneghin strepitoso, a livelli di piccanestro americano, ha portato al successo l'Ignis contro la Snaidero per 94-56. Non si trattava in sé di una difficile partita; importante era vedere come dopo l'infortunio dell'altro ieri corso a Bisson (frattura del polso) l'intera squadra avrebbe reagito alla mala sorte.

Ecco come è successo. Nella classe 500 cc., in partenza la prima posizione se la è aggiudicata Buscherini, ma al secondo giro è stato superato da un comando. L'inseguimento di Jeva, rimasto attardato in partenza, ad altro non lo ha portato che al secondo posto, con Parlotti primo e avvantaggiato di 15" scarsi.

Nelle 125 la battaglia è avvenuta tra Parlotti e Cocchi; l'incertezza ha accompagnato la corsa fino al 10' giro, quindi per una sbandata di Cocchi, Parlotti, che era stato tuttavia sempre in testa, si aggiudicava un vistoso vantaggio col quale riusciva a conquistare anche questa vittoria.

In attesa della partenza delle 250 si commenta il sorprendente ritorno di Adriano Cocchi, che dopo un anno di inattività è tornato in campo. Il suo ritorno è stato un po' meno spettacolare di quanto si potesse pensare, ma il fatto che il pilota di Snaidero sia riuscito a conquistare la vittoria è un buon segno.

Alla partenza di questa corsa Grassetto prende subito il comando, ma la sua MZ presto lo tradirà. Read, Isard, Saarinen e Cocchi proseguono, Mandracci e Pasolini hanno avuto una brutta partenza e sono fuori dalla lotta, per giunta Pasolini deve ritirarsi quasi subito per nove meccaniche.

Classifica 500 cc.: 1. Gilberto Parlotti su Morbidelli, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Classifica 350 cc.: 1. Gilberto Parlotti su Morbidelli, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Classifica 250 cc.: 1. Phil Read su Yamaha, 19 giri, pari a km. 80,800; 2. A. Jeva su Yamaha, 33'14"; 3. A. Larcher su Guazzoni, 33'19"; 4. W. Villa su Yamaha, 33'20"; 5. G. Grassetto su Yamaha, 33'23".

Norda-Eldorado 59-61

Schull ha battuto Fultz

NORDBA: Albonico (5), Giergati Martin, Fultz (11), Ferracini (10), Ruffini, Berti, Benelli (10), Serafini (5), Bertolotti (8).

ELDORADO: Bacci, Orlandi (6), Beronzi (4), Stefanelli (8), Siani, Pellana (7), Bruni (8), Bacci (2), Schull (25), Lombardi (10).

ARBITRI: Solenghi e Zambelli di Milano.

TIRI LIBERI: 9 su 20 (N) 3 su 6 (E). Uscliti per 3 falli.

SERVIZIO

BOLOGNA, 19 marzo

Stavolta gliel'ha fatta l'Eldorado a vincere il derby bolognese per 61 a 59 (primo tempo 31 a 25) mentre il sostituto in campo, oltre a una accurata messa a punto. Però se la Ford Capri ha tagliato vittoriosamente il traguardo, bisogna anche ricordare che il vincitore della competizione sono state le agili e scattanti Ford Escort classificate al terzo e quarto posto assoluto dopo una prestazione davvero entusiasmante.

Al secondo posto alle spalle della BMW 2000 CS dell'equipaggio Felner-Xhencver, protagonista anche di una gara molto regolare. Nei primissimi posti della classifica vediamo mancare le vetture Alfa Romeo che pure parteciperanno al campionato non avendo di spettacolari ma con concrete speranze di successo.

Parteciperà la minore cilindrata nei confronti della Ford Capri e la inferiori prestazioni nei confronti della Ford Escort si sono dimostrati seri handicap. Il quinto e sesto posto assoluto che hanno ottenuto le vetture Alfa Romeo, è stato ottenuto grazie alla accuratezza messa a punto. Però se la Ford Capri ha tagliato vittoriosamente il traguardo, bisogna anche ricordare che il vincitore della competizione sono state le agili e scattanti Ford Escort classificate al terzo e quarto posto assoluto dopo una prestazione davvero entusiasmante.

Abbiamo detto successo scontato perché la Ford Capri nei confronti delle altre vetture in lizza oltre a contare una superiore cilindrata e una motorizzazione di gran lunga superiore, ha anche una accurata messa a punto. Però se la Ford Capri ha tagliato vittoriosamente il traguardo, bisogna anche ricordare che il vincitore della competizione sono state le agili e scattanti Ford Escort classificate al terzo e quarto posto assoluto dopo una prestazione davvero entusiasmante.

Indubbiamente si è trattato di una Norda alquanto sottile, ma il successo del capocannoniere del campionato Fultz. Molta imprecisione nel tiro. Nell'altro campo si è notato uno Schull migliore rispetto alle recenti prestazioni. Buono anche l'apporto di Bruni.

f. v.

RISULTATI

Spilugenera 72-73: Massimo «Stella Azzurra 80-73; Ignis-Snaidero 94-56; Eldorado-Norda 61-59; Simeonini-Parione 52-71 (giocata sabato).

CLASSIFICA (Nome di ritorno): 1. Massimo «Stella Azzurra» 22; 2. Snaidero; 3. Norda; 4. Simeonini e Massimo; 5. Eldorado; 6. Norda; 7. Parione; 8. Stella Azzurra. 6.

ROMA, 19 marzo

La Stella Azzurra, quest'oggi, ha visto sfumare del tutto le sue speranze di vittoria. Inaspettata giungeva ancora la reazione della Stella Azzurra che, al 15' si portava a sole due lunghezze dagli avversari: 70 a 72.

Il finale vedeva i giocatori ospiti controllare abbastanza agevolmente la difficile situazione e condurre in porta una vittoria senz'altro meritata per 80 a 73.

MILANO, 19 marzo

E sarebbe sufficiente fermarsi lì, ad tabellini. Di più non meriterebbe un incontro tanto squallido che mai negli ultimi anni s'era visto al Palalido. Se non fosse per l'incertezza (ma altrettanto squallida) bagarre scatenata negli

Norda-Eldorado 59-61

Schull ha battuto Fultz

NORDBA: Albonico (5), Giergati Martin, Fultz (11), Ferracini (10), Ruffini, Berti, Benelli (10), Serafini (5), Bertolotti (8).

ELDORADO: Bacci, Orlandi (6), Beronzi (4), Stefanelli (8), Siani, Pellana (7), Bruni (8), Bacci (2), Schull (25), Lombardi (10).

ARBITRI: Solenghi e Zambelli di Milano.

TIRI LIBERI: 9 su 20 (N) 3 su 6 (E). Uscliti per 3 falli.

SERVIZIO

BOLOGNA, 19 marzo

Stavolta gliel'ha fatta l'Eldorado a vincere il derby bolognese per 61 a 59 (primo tempo 31 a 25) mentre il sostituto in campo, oltre a una accurata messa a punto. Però se la Ford Capri ha tagliato vittoriosamente il traguardo, bisogna anche ricordare che il vincitore della competizione sono state le agili e scattanti Ford Escort classificate al terzo e quarto posto assoluto dopo una prestazione davvero entusiasmante.

Al secondo posto alle spalle della BMW 2000 CS dell'equipaggio Felner-Xhencver, protagonista anche di una gara molto regolare. Nei primissimi posti della classifica vediamo mancare le vetture Alfa Romeo che pure parteciperanno al campionato non avendo di spettacolari ma con concrete speranze di successo.

Parteciperà la minore cilindrata nei confronti della Ford Capri e la inferiori prestazioni nei confronti della Ford Escort si sono dimostrati seri handicap. Il quinto e sesto posto assoluto che hanno ottenuto le vetture Alfa Romeo, è stato ottenuto grazie alla accuratezza messa a punto. Però se la Ford Capri ha tagliato vittoriosamente il traguardo, bisogna anche ricordare che il vincitore della competizione sono state le agili e scattanti Ford Escort classificate al terzo e quarto posto assoluto dopo una prestazione davvero entusiasmante.

Abbiamo detto successo scontato perché la Ford Capri nei confronti delle altre vetture in lizza oltre a contare una superiore cilindrata e una motorizzazione di gran lunga superiore, ha anche una accurata messa a punto. Però se la Ford Capri ha tagliato vittoriosamente il traguardo, bisogna anche ricordare che il vincitore della competizione sono state le agili e scattanti Ford Escort classificate al terzo e quarto posto assoluto dopo una prestazione davvero entusiasmante.

Indubbiamente si è trattato di una Norda alquanto sottile, ma il successo del capocannoniere del campionato Fultz. Molta imprecisione nel tiro. Nell'altro campo si è notato uno Schull migliore rispetto alle recenti prestazioni. Buono anche l'apporto di Bruni.

f. v.

RISULTATI

Spilugenera 72-73: Massimo «Stella Azzurra 80-73; Ignis-Snaidero 94-56; Eldorado-Norda 61-59; Simeonini-Parione 52-71 (giocata sabato).

CLASSIFICA (Nome di ritorno): 1. Massimo «Stella Azzurra» 22; 2. Snaidero; 3. Norda; 4. Simeonini e Massimo; 5. Eldorado; 6. Norda; 7. Parione; 8. Stella Azzurra. 6.

ROMA, 19 marzo

La Stella Azzurra, quest'oggi, ha visto sfumare del tutto le sue speranze di vittoria. Inaspettata giungeva ancora la reazione della Stella Azzurra che, al 15' si portava a sole due lunghezze dagli avversari: 70 a 72.

Il finale vedeva i giocatori ospiti controllare abbastanza agevolmente la difficile situazione e condurre in porta una vittoria senz'altro meritata per 80 a 73.

MILANO, 19 marzo

E sarebbe sufficiente fermarsi lì, ad tabellini.

Ampia discussione al CC del PCC sulla situazione politica

I comunisti cileni mobilitati contro l'attacco reazionario

Il governo di sinistra, la classe operaia e il popolo hanno forza sufficiente per sventare il complotto e far avanzare la rivoluzione - La lotta contro il sabotaggio - I compiti essenziali del momento

E' atteso anche un discorso di Breznev

15° congresso dei sindacati sovietici

I delegati rappresentano 93 milioni di iscritti - Quattro mesi di preparazione in tutte le Repubbliche - Un commento del «Trud» sui compiti dell'organizzazione - Delegazioni della CGIL e della UIL

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 19 marzo

Il XV congresso nazionale dei sindacati sovietici si aprirà domani mattina al Palazzo dei Congressi, al Cremlino. L'organizzazione sindacale sovietica raggruppa 93 milioni di iscritti vale a dire, praticamente, l'intera classe operaia, i lavoratori agricoli e quelli intellettuali - divisi in 643.000 organizzazioni di base. In questo modo, essa rappresenta la più importante organizzazione sovietica di massa.

Il congresso - che si riunisce normalmente ogni quattro anni - discuterà il rendiconto del lavoro del consiglio centrale e della commissione di revisione, e procederà alla elezione degli organismi esecutivi. Il rapporto di attività dovrebbe essere tenuto dal presidente Aleksandr Scelapin. Nel corso dei lavori è atteso anche un intervento del segretario generale del PCUS, compagno Leonid Breznev.

Al congresso assisteranno delegazioni di una novantina di Paesi. Quella della CGIL è diretta dal compagno Luciano Lama e comprende i compagni Cino Guerra e Agostino Marianetti. Sarà presente anche una delegazione della UIL.

La preparazione del congresso e la designazione dei delegati si sono protratte per quattro mesi. In questo periodo di tempo, hanno avuto luogo riunioni in tutte le organizzazioni di base, conferenze a livello di territorio, di regione ed infine i congressi.

I colloqui conclusi ieri

Riserbo sul vertice fra Heath e Pompidou

Al centro delle conversazioni sono stati i rapporti fra CEE e USA ed il referendum indetto in Francia - Oggi a Bruxelles riunione dei ministri degli Esteri dei «10»

LONDRA, 19 marzo

Il Presidente francese Pompidou ha lasciato questo pomeriggio la Gran Bretagna, per rientrare a Parigi, al termine di un viaggio di lavoro con il Primo ministro Heath. Lo stesso Heath ha accompagnato l'ospite francese alla base aerea di Northolt, da dove è decollato il «Mystère 20» presidenziale. I due statisti si sono stretti le mani con calorosi saluti. Pompidou salisse a bordo dell'aereo. Anche il leader del partito liberale, Jeremy Thorpe, che, insieme con il leader laburista Wilson, è stato uno delle personalità politiche che hanno partecipato alla colazione offerta oggi in onore del Presidente francese, ha accompagnato Pompidou a Northolt.

Sui colloqui, che erano iniziati in un clima piuttosto teso, viene mantenuto il massimo riserbo e non è stato emesso, come previsto, nessun comunicato. Né sono filtrate fino a questo momento indiscrezioni sui risultati delle conversazioni che vertevano sui rapporti tra la CEE e gli Stati Uniti e sulle sue relazioni con l'Est europeo. Altro argomento affrontato è stato poi quello del referendum indetto in Francia sull'allargamento della CEE all'Inghilterra, referendum che ha creato un certo imbarazzo al governo Heath, il quale ha respinto più volte la richiesta laburista di un analogo referendum in Gran Bretagna.

Intanto si riuniscono domani mattina a Bruxelles i ministri degli Esteri della CEE allargata per deliberare sulla preparazione del vertice dei capi di Stato dei dieci Paesi della Comunità, che si svolgerà a Parigi in ottobre. La riunione della riunione è seguita da una colazione, nel corso della quale saranno evocati numerosi argomenti, tra cui quello della sostituzione dell'attuale presidente della commissione, Malfrati.

Nel pomeriggio, prima della riunione del Consiglio dei ministri dei «Sei», i ministri degli Esteri del MEC si riuniranno in quanto rappresentanti degli Stati membri, per deliberare sulla nomina del presidente della Commissione. Ad entrambe le riunioni sarà presente il ministro degli Esteri Moro.

SANTIAGO, 19 marzo

Si sono conclusi i lavori del Comitato centrale del PC cileno. Per quattro giorni i membri del CC, i parlamentari comunisti, i ministri, i dirigenti di imprese statali, i segretari delle organizzazioni locali del partito hanno discusso ampiamente la situazione politica e le sue prospettive.

Nel trarre le conclusioni al termine del dibattito, il segretario generale del PC, Luis Corvalan, ha sottolineato la gravità eccezionale del momento. Gli Stati Uniti conducono contro il Cile una vera guerra economica. Essi stanno tentando di far fallire i negoziati in corso a Parigi sulla revisione delle condizioni di pagamento del debito estero del paese. Le compagnie americane Braden Copper e Anaconda hanno chiesto ai tribunali di New York di porre l'embargo sui capitali e i beni che il Cile possiede negli USA, e in particolare sui stocks di pezzi di ricambio indispensabili per far marciare le macchine di fabbricazione nord-americana in uso nelle miniere di rame nazionalizzate in Cile. Una dura vertenza è in corso fra lo Stato cileno e le società statunitensi espropriate. Queste reclamano il pagamento di un ammontare di 100 milioni di dollari; quello che il Cile, affermando che sono le società a dover rimborsare al governo di Santiago le spese prodotte da un pessimo stato in cui le installazioni minerarie sono state consegnate ai cileni.

Il piano quinquennale in corso (1971-1975) prevede che i redditi reali degli abitanti aumenteranno di circa il 50 per cento. I fondi sociali di consumo, che elevano di un terzo le entrate dei lavoratori, cresceranno invece del 40 per cento. Quelli destinati al servizio sanitario gratuito, a sviluppare l'istruzione, a migliorare ulteriormente le condizioni di vita delle famiglie numerose, e così via.

Nel citato articolo, il Trud afferma anche che «nelle condizioni attuali, crescono il ruolo e l'importanza dei sindacati in quanto compatta organizzazione pubblica dei lavoratori e in quanto scuola del comunismo».

Romolo Caccavale

Telegrammi di Jivkov a Longo e Berlinguer

ROMA, 19 marzo

Il compagno Todor Jivkov, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro e presidente del Consiglio di Stato, ha inviato telegrammi di saluto e di augurio ai compagni Longo e Berlinguer.

Il telegramma al compagno Longo dice: «Caro compagno Longo, vi saluto e vi auguro un ottimo lavoro nel Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, di tutti i comunisti bulgari e a nome mio personale in occasione della vostra elezione a presidente del Partito comunista italiano. Vi auguro di tutto cuore ancora lunghi anni di salute, energie e forze per proseguire la vostra nobile opera nell'interesse del Partito comunista italiano, della causa dei lavoratori italiani, dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale, del trionfo degli ideali comunisti».

Jivkov ha così telegrafato al compagno Berlinguer: «Caro compagno Berlinguer, in occasione della vostra elezione all'alta responsabilità di segretario generale del Partito comunista italiano, vi esprimo a nome del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro e a nome mio i più cordiali e fraterni saluti. Sono convinto che la collaborazione fraterna fra i nostri due partiti continuerà a svilupparsi e a consolidarsi in avvenire. Vi auguro nuovi successi nella vostra nobile attività e nuovi successi nella lotta del Partito comunista italiano per la coesione di tutte le forze progressiste e democratiche contro la reazione, per il consolidamento del movimento comunista e operaio internazionale in base al marxismo-leninismo e all'internazionalismo proletario».

E' stato firmato da Indira Gandhi e da Mujibur Rahman

FRA INDIA E BANGLA DESH UN TRATTATO DI AMICIZIA

A conclusione della sua visita di due giorni nella capitale del nuovo Stato, il Primo ministro indiano ha dichiarato che il Pakistan non ha ancora risposto positivamente alle proposte di trattative avanzate da Nuova Delhi



Il Primo ministro dell'India, Indira Gandhi, e quello del Bangla Desh, Mujibur Rahman, hanno firmato oggi un trattato di amicizia e collaborazione tra i due paesi. A sinistra, Indira Gandhi, a destra, Mujibur Rahman.

DACCA, 19 marzo

Il Primo ministro dell'India, Indira Gandhi, e quello del Bangla Desh, Mujibur Rahman, hanno firmato oggi un trattato di amicizia e collaborazione tra i due paesi. Il trattato, che prevede il rafforzamento della cooperazione tra i due Paesi nei settori dell'economia e dello sviluppo.

Il trattato afferma che nel caso ognuna delle due parti venga attaccata o minacciata di attacco i contraenti si consulteranno «per prendere adeguate, efficaci misure per eliminare la minaccia». Per quanto riguarda altri questioni militari, l'India e il nuovo Stato del Bangla Desh si sono impegnati a non entrare a far parte di nessun'alleanza militare diretta contro l'altro, né di permettere che il proprio territorio sia usato per minacciare la sicurezza dell'altro.

A conclusione della visita di due giorni di Indira Gandhi a Dacca, i due Primi ministri hanno firmato un trattato di amicizia e collaborazione nella quale l'India s'impegna a collaborare pienamente col Bangla Desh per far giudicare le persone responsabili del più grave caso di genocidio dell'era moderna.

Si tratta di un riferimento a eventuali processi degli appartenenti alle forze armate pakistane e ai loro collaboratori che sono stati accusati di avere commesso crimini di guerra nel corso di nove mesi in cui l'esercito pakistano ebbe il controllo dell'ex Pakistan orientale.

Secondo la dichiarazione i due Primi ministri hanno espresso la speranza che questi processi a portino di fronte alla giustizia le persone responsabili del genocidio. Si faccia conoscere al mondo l'enormità delle sofferenze del popolo del Bangla Desh.

In una conferenza stampa prima di firmare il trattato, le due dichiarazioni, alla signora Gandhi è stato chiesto se i processi ai criminali di guerra interirrebbero in eventuali negoziati di pace con il Pakistan. Il Primo ministro indiano ha risposto dicendo che i processi riguardano esclusivamente il governo del Bangla Desh.

La signora Gandhi ha poi aggiunto che i colloqui da lei avuti con Mujibur Rahman non hanno mutato la sua proposta di mettere a punto le conversazioni, senza preclusioni, con il Presidente del Pakistan, Ali Bhutto; ha anzi precisato che i colloqui rimangono, ma che finora non ha ricevuto alcuna risposta positiva, aggiungendo di non aver ricevuto nessuna comunicazione da Mosca. Bhutto ha concluso ieri i colloqui con i dirigenti sovietici, poiché - ha detto - «le trattative fra noi ed il Pakistan non sono di competenza di nessun altro».

Ulster: i pro-inglesi minacciano una strage

BELFAST, 19 marzo

Si è svolta oggi a Belfast l'annunciata adunata degli estremisti protestanti, guidati dall'ex ministro degli Interni nord-irlandese Craig. Craig ha fatto un minaccioso discorso, invitando i suoi adepti a stilare liste di «nemici» da eliminare: «Dobbiamo rendere elenchi di uomini e donne - ha detto - in particolare - che sono nemici del nostro Paese, perché se un giorno i politici sbagliarono sarà nostro dovere liquidarli i nemici». L'ex ministro ha successivamente precisato in privato che «nemici» intendeva esponenti cattolici nord-irlandesi. All'adunata protestante i cattolici hanno risposto con un grande corteo. Si sono verificati lievi incidenti, ma un giovane è rimasto gravemente ferito. Intanto, a dimostrazione dei minacciosi propositi di Craig, si è svolto il secondo attentato, in 24 ore, contro un parlamento cattolico e di sinistra nord-irlandese. L'on. Currie si è salvata la vita gettandosi per terra, in casa sua, ed evitando così la pallottola sparatagli da un cecchino protestante. Ieri l'on. Devlin (omonimo di Bernadette) era scampato ad un agguato per strada.

NELLA FOTO: L'ex ministro Craig (a sinistra) passa in rivista gli estremisti pro-inglesi, prima della parata di Belfast.

La lotta di liberazione nel Sud Vietnam

SAIGON, 19 marzo

Una violenta battaglia è in corso a 30 chilometri a sud-ovest della città di Hue, nel Sud Vietnam, dopo che le forze di liberazione sono passate all'attacco di una serie di posizioni fortificate dei fantocci e di una grande base denominata «Bastogne». I primi attacchi erano già stati lanciati nelle giornate di giovedì e di venerdì. Ieri mattina le forze di liberazione hanno bombardato con 180 proiettili da mortaro la base «Bastogne», attaccando direttamente le posizioni dei fantocci. Questi, per resistere all'attacco, hanno dovuto far intervenire artiglierie pesanti e aviazione. Qualche ora più tardi le forze di liberazione bombardavano altre due posizioni, situate a cinque ed a nove chilometri a sud-ovest della base.

Si è intanto avuta notizia di un nuovo crimine delle unità di Saigon addette alla pacificazione. Il 5 marzo soldati di una di queste unità hanno aperto il fuoco contro un gruppo di ragazzi del villaggio di Phu Quong, uccidendone nove. Per nascondere il loro crimine, i soldati hanno poi cremato i cadaveri.

Due aerei americani risultano abbattuti sul Laos. Lo si è appreso quando gli americani hanno dato qualche notizia su due piloti il cui ricognitore era stato abbattuto sul Basso Laos. Per recuperare i due piloti sono state inviate sul posto squadre di militari, che sono state però respinte dalle unità popolari. Allora sono stati fatti intervenire 50 aerei che hanno bombardato e mitragliato la zona per consentire l'atterraggio di un elicottero. La controerea popolare ha abbattuto uno di questi aerei.

In Cambogia la situazione del regime di Phnom Penh continua ad essere caotica. Il dittatore Lon Nol è da vari giorni senza governo, avendo tolte le personalità da lui in terribile respinto l'invito a formarlo uno. Ma ieri sera è stato nominato un nuovo governo, il vecchio armese del giapponese, prima, dei francesi poi, e degli americani adesso. Era stato a capo del «Khmer Ser», l'esercito clandestino addestrato dalla CIA e tenuto di riserva in Thailandia e nel Sud Vietnam in funzione anti-Sihanuk. Dopo il colpo di Stato del 18 marzo 1970, Son Ngoc Than rientrò in Cambogia, entrando a far parte del governo fantoccio di Lon Nol. Un suo fratello è ministro nel governo fantoccio di Saigon.

Accordo commerciale Cina-Egitto

IL CAIRO, 19 marzo

Il ministro del commercio estero cinese Pai Hasiangkuo, attualmente in visita in Egitto, ha firmato un accordo per gli scambi commerciali fra i due Paesi per il 1972. Quest'anno, le esportazioni cinesi in Egitto saranno di 17 milioni di sterline, e dello stesso ammontare saranno le importazioni, di cui il cotone costituisce la voce più importante.

Greco a Belgrado entro questo mese

MOSCA, 19 marzo

Il maresciallo Andrej Greko, ministro della Difesa dell'URSS, secondo quanto annunciato da una sua visita ufficiale in Jugoslavia alla fine di marzo.

Dalla prima

PCI

In una profonda crisi per la cui soluzione è necessario affrontare con decisione e con coraggio i problemi da troppo tempo insoluti.

Ancora, Terranova ha ricordato - con l'esperienza acquisita in uno dei settori più delicati dell'apparato dello Stato - che per la soluzione di questa crisi ha sui rapporti tra il cittadino e la giustizia. «La mancata applicazione della Costituzione, leggi antiche e malfatte rendono difficoltoso il funzionamento della amministrazione della giustizia, alla quale il cittadino si avvicina con diffidenza e quasi con timore, come se dalle leggi dovesse difendersi e non sentirsi protetto e garantito. La delinquenza dilagante esige interventi ben diversi dai rimedi contingenti e approssimativi oggi applicati; gli interventi realizzabili non attraverso provvedimenti oppressivi ma attraverso lo sviluppo sociale, il rinnovamento amministrativo, l'efficienza e la serietà nell'applicazione delle leggi nella rigorosa osservanza dei diritti del cittadino».

Cio impone tra l'altro che «le forze di polizia, spesso disadattate dai loro compiti di istituto per altri incarichi, siano portate all'altezza di un Paese civile e democratico». Ricorda infine che il nesso inscindibile tra difesa e sviluppo della democrazia e il rinnovamento dell'apparato statale. «Terranova ha concluso ribadendo che la soluzione di questi problemi intende dare il suo contributo costruttivo al sostegno della guerra democratica del Paese di cui il PCI è indubbiamente l'espressione più sana, più onesta, più responsabile».

Polemica

aver sentito quanto fosse pertinente la nostra critica alla sua gestione (e a quella di Tremelloni e Tanassi) del ministero della Difesa: di avere cioè scienziamente allevato la serpe fascista in seno ai gangli vitali dello Stato. E così ha annunciato che la lotta armata deve essere al di fuori di ogni particolarismo, a cominciare dalle divisioni politiche» perché esse costituiscono «un bene nazionale che appartiene allo Stato democratico, e solo allo Stato democratico».

Si tratta di un gesto richiamato alla lotta delle forze armate nei rispetti delle istituzioni democratiche. Sarebbe stato più convincente se fosse stato accompagnato dal preciso, e se possibile autoritativo, riferimento al modo come ci si è finora ben guardati da rinnovare in profondità nel senso della democrazia repubblicana, e se non si fosse limitati a un'analisi di tipo moralistico, che fossero i responsabili della situazione di difficoltà che attraversa il Paese. Non un monologo di tipo moralistico, ma un dialogo che fosse rivolto ai padroni che negano giustizia ai lavoratori e che mettono ostacoli ad un ordinato sviluppo del Paese.

Recuperate opere d'arte rubate nel Vicentino

THIENE (Vicenza), 28 marzo

Nel corso di un'operazione dei carabinieri del nucleo di Thiene, agli ordini del ten. Maiorana, sono state recuperate opere d'arte rubate nel Vicentino. Le opere, tra il 9 e 10 settembre dello scorso anno nella chiesa di San Biagio di Grumolo (Vicenza), i sei tavole del polittico quattrocentesco di stile gotico della scuola di Paolo Veneziano, raffiguranti i santi Bartolomeo, Giacomo, Pietro, Matteo, Andrea e Antonio Abate. Sono state recuperate inoltre tele ad olio riproducendo la Madonna col bambino e Cristo risorto, del seicentesimo secolo, della scuola veneziana; un pannello in legno murale raffigurante Giovanni Evangelista, del 1600, della scuola di Antonio Abate. Sono state recuperate inoltre tele ad olio riproducendo la Madonna col bambino e Cristo risorto, del seicentesimo secolo, della scuola veneziana; un pannello in legno murale raffigurante Giovanni Evangelista, del 1600, della scuola di Antonio Abate.

Le opere d'arte - rimaste nascoste probabilmente in una buca - sono presentate, notevoli tracce di umidità; due tavole del polittico sono gravemente compromesse. Nella caserma della tenenza dei carabinieri è stato convocato l'ispettore alle belle arti di Thiene, prof. Gasparotto, che ha liberato le opere d'arte dall'umidità.

Le opere d'arte sono state ritrovate a bordo di un'auto il cui conducente non si era fermato all'intimazione di «alt» dei carabinieri, impegnati in un normale controllo nei pressi di Villaverla. I militi hanno inseguito e raggiunto l'auto, risultata rubata, ma il conducente è riuscito a fuggire a piedi per i campi.

Greco a Belgrado entro questo mese

MOSCA, 19 marzo

Il maresciallo Andrej Greko, ministro della Difesa dell'URSS, secondo quanto annunciato da una sua visita ufficiale in Jugoslavia alla fine di marzo.

Scatenata la repressione fascista contro i lavoratori spagnoli

MADRID, 19 marzo

Fonti bene informate hanno reso noto questa mattina che non meno di venti persone sono state arrestate ed altre tredici fermate a El Ferrol in seguito alla protesta operaia scatenata dieci giorni fa dalla polizia franchista, che ha assassinato due lavoratori. Queste fonti non hanno precisato i giorni in cui sono avvenuti tali arresti, che sono una nuova dimostrazione del fatto che la morsa repressiva non si attenua. Inoltre il numero di coloro che, in tutta la Spagna, sono stati rinchiusi nelle prigioni del dittatore Franco, nella vasta ondata di proteste e di scioperi seguita all'assassinio dei due operai di El Ferrol, è notevole. Il maggior numero di arresti sembra che sia stato effettuato a Madrid ed a Barcellona.

Altri arresti e fermi a El Ferrol

Oggi riaprono i cantieri navali della città, dove lavoravano i due operai uccisi il 10 marzo, e che sono stati militarizzati

Ferrol (dove lavoravano i due operai uccisi), chiusi dal 3 marzo. Come si sa, per riaprire i cantieri il governo fascista ne ha deciso, in un decreto emesso venerdì scorso, la militarizzazione, inviando inoltre sul posto ingenti quantità di truppe di marina. Stesso provvedimento è stato adottato nei cantieri navali «Bazan» di Cadice e Cartagena, che impiegano oltre diecimila lavoratori.